



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Palermo giugno 2011

2011

20



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Numero 20 - giugno 2011

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a
90133 Palermo
telefono +39 091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2011, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2011 presso la tipografia Fotograf Snc in Palermo

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Le costruzioni	9
I servizi	11
Il turismo nell'ultimo decennio	12
Gli scambi con l'estero	15
2. Il mercato del lavoro	17
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	17
I giovani che non lavorano e non studiano	19
Gli ammortizzatori sociali	20
Le politiche per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	21
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	25
3. Il mercato del credito	25
Il finanziamento dell'economia	25
Il risparmio finanziario	31
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	32
La situazione economica e finanziaria delle imprese	33
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	35
4. La spesa pubblica	35
La dimensione dell'operatore pubblico	35
La sanità	36
La riorganizzazione del Servizio di urgenza ed emergenza sanitaria	37
Gli investimenti pubblici	38
La spesa per ricerca e sviluppo	39
5. Le principali modalità di finanziamento	41
Le entrate di natura tributaria	41
Il debito	43
APPENDICE STATISTICA	45
NOTE METODOLOGICHE	65

INDICE DEI RIQUADRI

L'accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale	10
L'occupazione in Sicilia: consistenze e flussi	18
Finanziamenti bancari e caratteristiche d'impresa	28

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Con la presente edizione i dati creditizi sono stati oggetto di una profonda revisione, cui sono riconducibili eventuali differenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

LA SINTESI

Alla caduta del PIL del 2009, meno pronunciata rispetto alla media del Paese, ha fatto seguito, nel 2010, una ripresa dell'attività economica siciliana più contenuta di quella che ha interessato le restanti regioni.

Nel settore industriale i principali indicatori hanno segnalato nel corso del 2010 un miglioramento della congiuntura, che si è fatto più evidente a partire dalla primavera. Il miglioramento degli ordinativi e dei livelli produttivi ha consentito un più ampio utilizzo degli impianti. L'espansione del commercio internazionale ha permesso anche alle esportazioni siciliane di recuperare in gran parte il significativo calo registrato nel 2009; i riflessi sulla dinamica economica regionale sono risultati però limitati, a causa della strutturale modesta apertura all'export del settore manifatturiero locale.

L'attività del settore edile ha continuato a contrarsi, nonostante la ripresa degli importi dei bandi per opere pubbliche; in un contesto di modesta ripresa dei prezzi di vendita, nel mercato immobiliare è diminuito ulteriormente il numero di compravendite.

Le imprese dei servizi privati non finanziari hanno registrato una modesta ripresa del fatturato; nel commercio si è stabilizzato il valore delle vendite di prodotti alimentari, dopo la diminuzione dell'anno precedente.

Nel settore del turismo è tornato ad aumentare il numero di pernottamenti, dopo tre anni di calo, soprattutto tra gli stranieri. Nell'ultimo decennio si è assistito a una ricomposizione dell'offerta a favore delle strutture ricettive di elevata qualità.

In base a informazioni di bilancio aggiornate al 2009, la fase ciclica recessiva ha comportato un calo delle vendite e della redditività delle imprese regionali; ha intensificato le difficoltà nella gestione dei crediti commerciali. La crisi non ha avuto riflessi di rilievo sull'indebitamento finanziario delle imprese.

Nel mercato del lavoro vi è stata una nuova diminuzione del numero di occupati e il tasso di occupazione è sceso per il quarto anno consecutivo; quello femminile rimane strutturalmente molto basso, circa la metà di quello relativo agli uomini. Sono aumentate le persone in cerca di lavoro; il tasso di disoccupazione è risultato il più elevato tra le regioni italiane.

Nel mercato creditizio il tasso di crescita dei prestiti bancari è risultato positivo e superiore a quello rilevato nell'anno precedente. L'espansione del credito ha riguardato sia le imprese, soprattutto quelle a minore rischiosità e finanziate dalle banche maggiori, sia le famiglie, in connessione con l'accresciuta domanda di mutui.

Nel 2010, come nei due anni precedenti, il flusso delle nuove sofferenze bancarie in rapporto ai prestiti è cresciuto, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni

e le famiglie. Oltre che in un aumento delle sofferenze bancarie, il deterioramento della qualità del credito si è manifestato anche attraverso un incremento, riscontrato tra la seconda metà del 2008 e il 2010, della frequenza con cui le posizioni creditizie sono transitate verso situazioni caratterizzate da crescenti difficoltà (incagli, sofferenze e perdite).

Con riferimento al risparmio finanziario, nel 2010 i depositi bancari hanno registrato una contrazione, più accentuata per le imprese, mentre il valore dei titoli in deposito è aumentato in misura modesta.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle stime fornite dall'Istat, nel 2010 si è registrato un recupero della produzione di cereali (27,6 per cento), legato a un aumento equivalente delle superfici coltivate; la crescita per il frumento duro è risultata superiore (32,6 per cento; tav. a2).

Il raccolto di piante da tubero e ortaggi, invece, è calato del 18,3 per cento, anche in seguito alla riduzione del 14,5 per cento delle superfici coltivate; per i legumi secchi si è realizzata una crescita della resa del terreno, con un aumento della produzione del 9,1 per cento nonostante il calo delle superfici coltivate. La produzione complessiva delle coltivazioni arboree è lievemente diminuita (-1,5 per cento), con un andamento differenziato tra le principali varietà: si è avuta una riduzione per agrumi, frutta fresca e uva da tavola, e un incremento per olive e uva da vino. L'aumento della quantità di vino e mosto è stato del 19,7 per cento, nonostante la riduzione dell'11,5 per cento per le superfici coltivate a vitigno.

L'industria

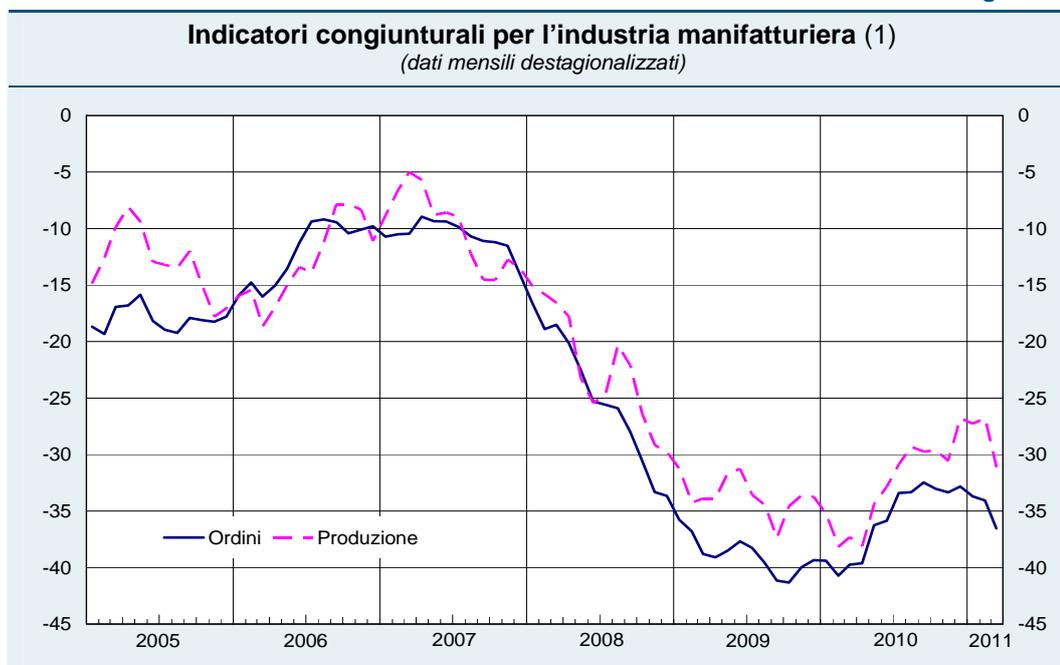
Il settore industriale, che aveva risentito fortemente della crisi economica nel 2009, in base ai principali indicatori dell'Istat ha mostrato una lenta ripresa nel 2010, soprattutto a partire dai mesi primaverili. Rispetto ai minimi registrati nel terzo trimestre del 2009, l'indicatore dell'andamento della domanda e quello relativo alla produzione sono lentamente risaliti nella prima parte del 2010 per poi stabilizzarsi alla fine dello stesso anno; i dati riferiti al primo trimestre del 2011 mostrano un lieve peggioramento (fig. 1.1).

Il grado di utilizzo degli impianti, pur mantenendosi su valori storicamente bassi, è cresciuto nella media del 2010 di un punto percentuale, attestandosi al 61,8 per cento; le scorte di prodotti finiti sono diminuite rispetto al 2009, tornando su livelli ritenuti normali dagli imprenditori (tav. a3).

L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali della regione con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), condotta tra marzo e a-

prile del 2011, conferma un quadro congiunturale in parziale ripresa: in particolare il fatturato delle imprese contattate è aumentato in media del 2,2 per cento in termini nominali (-3,4 per cento l'anno precedente; tav. a4). Il valore degli investimenti è sceso del 2,4 per cento, dopo due anni di forti contrazioni (-6,1 per cento nel 2009 e -8,5 per cento nel 2008).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati.

La dinamica dell'occupazione ha continuato a essere negativa, ma con un'intensità inferiore rispetto al passato: il numero di addetti si è ridotto dell'1,1 per cento, dopo il calo dell'1,9 per cento nel 2009. La percentuale di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile è risultata pari al 61 per cento, rispetto al 28 per cento di quelle che hanno registrato una perdita.

Gli investimenti delle imprese di minore dimensione (fino a 49 addetti) hanno registrato una flessione di entità più elevata rispetto alla media del campione.

La produzione di energia elettrica in Sicilia. – La Sicilia rientra tra le aree del Paese in cui si registra un surplus, seppure modesto, tra la quantità di energia prodotta e la richiesta per consumi locali. In base ai dati della società Terna nel 2009 la produzione destinata al consumo è risultata superiore dell'1,6 per cento ai consumi effettivi, mentre in Italia si è rilevato un deficit pari al 14 per cento, coperto attraverso importazioni dall'estero.

I flussi di scambio tra l'Isola e il continente sono attualmente limitati a un massimo di 600 MWh, a causa delle carenze esistenti nelle infrastrutture energetiche. Nel 2010, comunque, si è concluso l'iter autorizzativo, iniziato nel 2004, per l'elettrodotto a 380kV "Sorgente (ME) -Rizziconi (RC)"; questa infrastruttura permetterà di ampliare la capacità di trasferimento di energia elettrica fra la Sicilia e il resto d'Italia.

La produzione di energia in regione è caratterizzata dalla prevalenza di impianti termoelettrici di media taglia, per un totale di potenza efficiente lorda installata pari a 4.790 MW nel 2009, il 71 per cento del totale, che forniscono l'89 per cento della produzione elettrica complessiva. Il secondo maggiore contributo è rappresentato dagli impianti eolici (7,2 per cento dell'energia prodotta totale), che hanno una potenza installata pari a 1.148 MW (dati GSE), in crescita del 69 per cento rispetto al 2007 (cfr. *L'economia della Sicilia nell'anno 2008*, n. 39, giugno 2009). Tra le altre fonti di energia rinnovabile sono presenti due tipologie di impianti di produzione di energia solare: quella fotovoltaica (45 MW installati per 33 GWh di energia prodotta) e quella solare a concentrazione, come la nuova centrale "Archimede" di Priolo Gargallo, di recente entrata in produzione con una potenza installata di 5 MW.

Le costruzioni

Nonostante qualche limitato segnale positivo, anche nel 2010 l'attività del settore delle costruzioni e opere pubbliche si è contratta. Il numero di occupati, in base all'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro, è diminuito del 9,5 per cento (-10,6 per cento nel 2009) e il numero di ore lavorate denunciate dalle imprese alle Casse edili si è ridotto dell'8 per cento circa.

In media le imprese siciliane con almeno 20 addetti contattate per l'indagine della Banca d'Italia hanno registrato un nuovo calo del valore della produzione, anche se più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente; le aziende specializzate nelle opere pubbliche hanno realizzato un modesto recupero. Probabilmente i tempi tecnici intercorrenti tra la pubblicazione dei bandi, la loro aggiudicazione e l'inizio effettivo dei lavori non hanno permesso che la crescita degli importi complessivi dei bandi di gara, iniziata nel 2009, manifestasse in maniera più evidente i suoi effetti sull'attività delle imprese locali.

Il valore delle gare bandite per lavori pubblici, nel 2010, è aumentato del 43,4 per cento rispetto al 2009, a fronte di un aumento del numero di gare del 7,5 per cento (tav. a5). Gli importi complessivi dell'ultimo biennio risentono in misura significativa di due opere viarie del valore di oltre 2 miliardi di euro, relative al raddoppio della strada statale tra Agrigento e Caltanissetta e alla progettazione, costruzione e gestione di un nuovo collegamento tra Catania e Ragusa; al netto di questi bandi la crescita degli importi complessivi risulta pari al 17,4 per cento.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, la ripresa del numero di compravendite registrata nel primo semestre del 2010 non ha trovato conferma nella seconda parte dell'anno; nella media dell'intero 2010 il numero di contratti di acquisto di immobili residenziali è diminuito del 3,3 per cento (-9,6 per cento nel 2009). In base alle informazioni dello stesso Osservatorio i prezzi di vendita delle case sono aumentati in media nell'anno dell'1,4 per cento, dopo la sostanziale stabilità del 2009.

Nei primi undici mesi del 2010 sono tornate a calare le richieste per l'ottenimento degli sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione (-2,2 per cento), a fronte dell'aumento del 10,3 per cento medio nazionale.

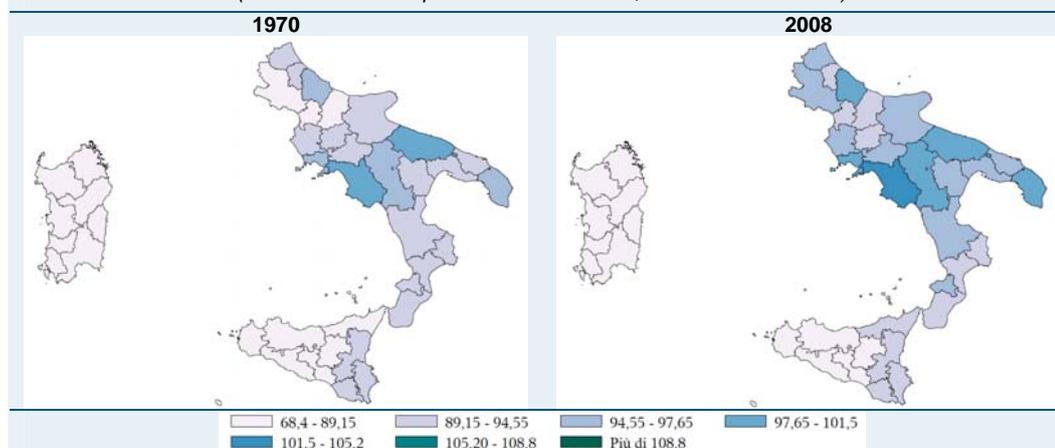
L'ACCESSIBILITÀ DELLE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO STRADALE

I tradizionali indicatori di *dotazione fisica delle infrastrutture*, che misurano la lunghezza delle strade, delle ferrovie, il numero e la dimensione di aeroporti e porti, risultano solo parzialmente informativi circa il reale contributo che le infrastrutture di trasporto forniscono all'economia locale. L'impatto delle infrastrutture di trasporto sulla competitività dell'economia siciliana e sull'attrattività del territorio per imprese e famiglie viene meglio evidenziato dai più recenti *indici di accessibilità*, che si riferiscono all'interconnessione coi mercati locali di sbocco. Gli indici di accessibilità sintetizzano: *a)* una misura delle opportunità raggiungibili collegandosi ai mercati di riferimento; *b)* la misura della semplicità di accesso a tali mercati. Questi indicatori, basati sui tempi di viaggio, evidenziano il ruolo del sistema dei trasporti nell'avvicinare o allontanare tra loro i territori. L'effettiva accessibilità locale delle infrastrutture di trasporto può essere idealmente distinta in due componenti: il tempo necessario ad accedere alla rete di trasporto primaria e l'interconnessione coi mercati di sbocco nazionali.

La prima componente, di *accessibilità locale alle rete primaria di trasporto delle merci*, è misurata dall'Isfort tramite i tempi di collegamento tra i singoli Sistemi locali del lavoro (SLL) della Sicilia e i più vicini nodi della rete (aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie). Nel 2006 l'indice era inferiore di circa il 10 per cento rispetto alla media nazionale, ma era superiore di circa l'8 per cento a quello del Mezzogiorno (tav. a6).

Figura r1

Indice di interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali (relativo al solo trasporto stradale di merci; Italia nel 1970 = 100)



Fonte: Banca d'Italia, *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione e realizzazione*, Seminari e convegni, N. 7 del 2011; capitolo a cura di D. Alampi e G. Messina. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La seconda componente, *l'interconnessione coi mercati di sbocco nazionali*, deriva da nostre stime dei tempi medi necessari a raggiungere gli altri capoluoghi di provincia, che rappresentano i mercati di sbocco locali dei beni e dei servizi, la cui rilevanza economica è approssimata dal valore aggiunto provinciale. Le infrastrutture di trasporto stradale delle merci saranno tanto più efficienti quanto più accorceranno i tempi di trasporto verso i mercati di riferimento, a parità di distanza geografica da questi (cfr.

la sezione: *Note metodologiche*); analoghe considerazioni valgono, in senso lato, per i passeggeri.

Tra il 1970 e il 2008 l'accessibilità ai mercati di sbocco nazionali è migliorata nell'Isola in misura molto più contenuta rispetto a quanto realizzato nella media meridionale e nazionale, con un allargamento del ritardo della Sicilia rispetto al resto del Paese (fig. r1). Nel 2008 l'indice di interconnessione della regione relativo al trasporto di merci era inferiore di quasi il 6 per cento rispetto all'area meridionale e del 15 per cento circa rispetto alla media nazionale; l'accessibilità era migliore nelle province orientali.

I servizi

Tra marzo e aprile del 2011 la Banca d'Italia ha condotto l'indagine su un campione di imprese siciliane dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nella media delle aziende coinvolte il fatturato nel 2010 è aumentato, in termini nominali, dell'1,1 per cento, mentre l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile. Dopo il forte calo registrato nell'anno precedente, le spese per investimenti sono aumentate del 3,8 per cento.

Il commercio. – In base alle informazioni statistiche fornite dal Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2010 le vendite del settore commerciale in termini nominali sono rimaste sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente (tav. 1.1, nel Mezzogiorno -0,8 per cento). Alla stagnazione delle vendite di prodotti alimentari si è accompagnata una ulteriore lieve diminuzione per il complesso degli altri settori merceologici.

Tavola 1.1

Vendite del settore commerciale (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)					
ANNI	Tipologia di struttura		Settore merceologico		Totale
	Piccola e media distribuzione	Grande distribuzione	Alimentare	Non alimentare	
2007	-0,1	3,2	0,9	0,5	0,7
2008	-1,7	2,1	-0,1	-1,4	-0,7
2009	-1,8	1,9	-0,8	-0,8	-0,8
2010 I sem.	-0,6	1,4	0,0	-0,2	-0,1

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

È proseguito il rallentamento del fatturato per la grande distribuzione, aumentato dell'1,4 per cento; il valore delle vendite degli esercenti di minore dimensione è diminuito ulteriormente, seppure a un tasso minore rispetto all'anno precedente (tav. 1.1).

Le immatricolazioni di autovetture nell'intero 2010 sono diminuite, in base ai dati ANFIA, del 10,8 per cento (-13,4 per cento nel Mezzogiorno); dopo un primo trimestre di crescita sostenuta, legata all'approssimarsi della scadenza degli incentivi statali sulla rottamazione, l'andamento si è invertito nei trimestri successivi.

Il turismo. – Nel 2010, in base ai dati provvisori forniti dall'Osservatorio turistico della Regione Siciliana, si è interrotta la dinamica negativa per il settore turistico, iniziata nel 2007; gli arrivi sono rimasti sui livelli del 2009, mentre le presenze sono aumentate del 3,8 per cento (tav. a7; per una disamina dell'andamento del settore dal 2001 cfr. il paragrafo: *Il turismo nell'ultimo decennio*).

La crescita è risultata superiore per le strutture complementari: 8,2 per cento, in termini di pernottamenti, a fronte del 2,8 per gli alberghi. La ripresa è stata trainata dai flussi turistici dall'estero, aumentati del 10,2 per cento, mentre le presenze di italiani sono cresciute soltanto dello 0,8 per cento; tuttavia, in base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa complessivamente effettuata dai turisti stranieri è diminuita per il terzo anno consecutivo.

I trasporti. – Nel 2010, per il terzo anno consecutivo, il trasporto delle merci via mare si è ridotto dell'8,2 per cento (tav. a9); tra le principali tipologie merceologiche la quantità di petrolio trasportato è aumentata del 3,9 per cento.

Il traffico container del porto di Palermo è tornato ad aumentare (11,2 per cento), recuperando il calo dell'anno precedente (-7,9 per cento). Dopo sei anni consecutivi di riduzione, anche il traffico merci per via aerea è cresciuto (21,4 per cento); il flusso movimentato dai tre principali aeroporti siciliani, tuttavia, continua a risultare particolarmente esiguo, pari ad appena l'1,1 per cento del traffico totale degli aeroporti italiani censiti da Assaeroporti.

Nel trasporto passeggeri si è accentuata la dinamica calante che contraddistingue da quattro anni il complesso dei porti siciliani (-15,9 per cento nel 2010); l'andamento negativo ha riguardato in modo sostanzialmente uniforme i flussi in uscita e quelli in entrata. Al contrario, il numero di passeggeri trasportati per via aerea è risultato in accelerazione (8,7 per cento; 3,2 per cento nel 2009). Il tasso di crescita dei passeggeri dei voli internazionali è stato quasi doppio rispetto a quello dei voli nazionali (rispettivamente 14,4 e 7,6 per cento; tav. a10).

Il turismo nell'ultimo decennio

Per la sua collocazione geografica e la rilevante dotazione di siti culturali, molti dei quali tutelati dall'UNESCO, la Sicilia ha una capacità di attrarre turisti dall'Italia e dall'estero potenzialmente elevata. Tuttavia, il peso del comparto per la sua economia è basso rispetto alla media nazionale. L'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia indica che, pur in sensibile aumento rispetto al 2001, la spesa dei turisti stranieri rappresentava nel 2008 l'1,2 per cento del PIL regionale (2,0 per cento a livello nazionale); secondo i dati dell'Istat, il valore aggiunto del settore hotel e ristoranti sul totale si aggira intorno al 3 per cento (3,8 per l'Italia).

La domanda internazionale. – Negli ultimi 20 anni, secondo l’Organizzazione mondiale del turismo (OMT), gli arrivi internazionali di turisti nel mondo sono più che raddoppiati mentre la spesa, valutata in euro a prezzi correnti, è triplicata. Vi hanno contribuito il rapido sviluppo delle economie emergenti, entrate nel mercato turistico internazionale sia dal lato dell’offerta sia da quello della domanda, la crescita ancora sostenuta della domanda turistica di buona parte dei paesi industrializzati, il calo dei costi di trasporto e la diffusione delle nuove tecnologie, che hanno accresciuto la concorrenza tra destinazioni e operatori.

Dalla fine degli anni novanta la quota dell’Italia sugli introiti turistici mondiali è diminuita; in particolare tra il 2001 e il 2008 è scesa dal 5,5 al 4,8 per cento. La quota mondiale della Sicilia è invece cresciuta, dallo 0,12 per cento nel 2001 allo 0,16 nel 2008, grazie a un aumento della spesa in termini nominali dei turisti esteri (69,1 per cento; tav. 1.2) che ha nettamente superato per entità quelli dell’Italia e del mondo (7,3 e 23,1 per cento, rispettivamente). Anche gli arrivi sono aumentati in misura maggiore della media nazionale, a fronte di un calo più contenuto del soggiorno medio.

Tavola 1.2

Spesa e pernottamenti dei turisti stranieri in Sicilia 2001-08 (1) (variazioni e quote percentuali)					
PAESI E AREE DI ORIGINE	Arrivi	Soggiorno medio	Spesa per notte	Spesa totale	Pro memoria: quota della spesa 2001 (2)
Europa (3)	60,6	-1,6	13,2	78,9	77,9
di cui: Francia	115,5	-5,8	34,1	172,2	10,1
Germania	42,5	-24,2	35,5	46,3	28,6
Regno Unito	10,3	-9,8	6,7	6,1	9,7
Austria	54,7	-21,0	31,1	60,1	3,1
Svizzera	10,8	-11,1	18,2	16,4	7,8
Europa dell’Est (4)	208,2	351,4	-44,5	672,8	2,6
Resto del mondo (5)	88,5	0,6	-28,9	34,8	22,1
di cui: Stati Uniti d’America	103,4	-14,5	-39,4	5,4	11,1
Giappone	-84,5	-26,5	50,2	-82,9	3,5
BRIC (6)	194,2	-45,0	55,8	152,3	2,7
Totale	63,3	-1,2	4,8	69,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d’Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono al totale dei viaggiatori stranieri in Italia qualunque sia il motivo del viaggio. – (2) Quote percentuali. – (3) Esclude la Russia. – (4) Bulgaria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Serbia, Montenegro, Croazia, Slovenia, Kosovo, Albania, Romania, Ungheria, Polonia, Estonia, Lituania, Lettonia, Ucraina, Bielorussia e Moldova. – (5) Include la Russia. – (6) Brasile, Russia, India e Cina.

Al contrario di quanto avvenuto a livello nazionale, gli arrivi e la spesa in regione dei viaggiatori tedeschi, i primi consumatori mondiali di turismo secondo l’OMT, sono sensibilmente aumentati tra il 2001 e il 2008. Tuttavia, pur rimanendo il più elevato in regione, il peso della Germania sul totale degli introiti si è ridotto (dal 28,6 al 24,7 per cento) per il concomitante più intenso incremento dei movimenti e della spesa dei turisti francesi e, soprattutto, di quelli dell’Europa orientale, arrivati a rappresentare il 12 per cento della spesa nel 2008 (dal 2,6 nel 2001). La tendenza crescente dei viaggi dall’estero si correla con l’intenso sviluppo dei collegamenti aerei a basso costo con l’Isola. Secondo l’indagine della Banca d’Italia, i viaggiatori stranieri giunti in Sicilia con voli *low cost* erano nel 2008 il 36 per cento del totale, contro il 15 del 2004 (9,6 e 5,8 a livello nazionale, rispettivamente).

I turisti esteri visitano la Sicilia prevalentemente per vacanza, sebbene negli anni sia molto cresciuto il peso dei viaggi per lavoro (cfr. *L'economia della Sicilia*, n. 62, giugno 2010). Gli stranieri che trascorrono le vacanze in Sicilia sono in prevalenza gruppi in cui non è presente un minore: questa tipologia di viaggiatori nel 2008 rappresentava circa i tre quarti della spesa e i due terzi dei pernottamenti dei villeggianti esteri nell'Isola. I gruppi familiari incidono invece sul totale in misura più contenuta, sebbene il loro peso sia cresciuto nel periodo considerato (dal 10 al 12 per cento della spesa e dall'11 al 15 per cento dei pernottamenti). Nello stesso periodo le presenze per vacanza presso alloggi privati sono aumentate più di quelle presso hotel e villaggi turistici.

Il turismo domestico. – In base alla rilevazione dei movimenti presso gli esercizi ricettivi dell'Istat, le presenze di italiani nelle strutture ricettive della regione, al netto di quelle presso gli alloggi privati, erano nel 2008 circa il 60 per cento del totale, contro il 71 e il 57 in media nel Mezzogiorno e in Italia. Il loro ammontare si è mantenuto costante tra il 2001 e il 2008, a fronte di un incremento del 4 per cento circa a livello nazionale. In Sicilia sono peraltro molto importanti i soggiorni presso abitazioni private, solo parzialmente rilevati dalle statistiche ufficiali. In base ai dati censuari è possibile stimare che nel 2001 il 14 per cento delle abitazioni dell'Isola era usato come case per le vacanze (cfr. la sezione: *Note metodologiche*); i posti letto a esse corrispondenti superava di 11,5 volte quello dei posti letto presso hotel, campeggi e villaggi turistici in regione, a fronte di un rapporto di 3,7, in media, a livello nazionale.

L'offerta turistica. – Tra il 2001 e il 2009 la ricettività turistica in termini di posti letto è cresciuta sia negli alberghi (45,1 per cento) sia nelle altre strutture (18,1 per cento, escludendo gli alloggi privati; tav. a8). In entrambi i casi la dinamica ha superato quella nazionale (rispettivamente 17,8 e 11,7 per cento). L'offerta ricettiva si è orientata verso un miglioramento qualitativo, con uno sviluppo sostenuto dei posti letto negli alberghi a 4 e 5 stelle (185,1 per cento, il più elevato tra le regioni italiane). Tra le strutture complementari è aumentato significativamente il numero di posti letto nei *bed & breakfast* e negli alloggi agrituristici.

La crescita dei posti letto è risultata più intensa di quella della domanda. L'indice di utilizzazione lorda degli alberghi, pari al 40,0 per cento nel 2001 (oltre 5 punti percentuali in più della media nazionale), negli anni successivi è diminuito sensibilmente, scendendo al 27,4 per cento nel 2008 e, anche a causa della recente crisi economica internazionale, al 26,5 nel 2009 (quasi 4 punti in meno della media del Paese). L'andamento peggiore ha riguardato le strutture a 4 e 5 stelle, il cui indice è calato di 16,5 punti percentuali (al 27,4 per cento).

La stagionalità dei flussi turistici verso la regione, concentrati in prevalenza in primavera e in estate nonostante la presenza di città e siti di elevato interesse artistico, è aumentata. Nel 2009 l'indice di concentrazione di Gini delle presenze turistiche nei dodici mesi dell'anno era pari a 0,378 (0,343 nel 2001; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), un valore inferiore al dato medio per il Mezzogiorno ma superiore a quello nazionale (rispettivamente 0,438 e 0,291).

Il giudizio complessivo sul viaggio espresso dai viaggiatori stranieri giunti in Sicilia rilevato dall'indagine della Banca d'Italia è in media buono (8,21 nel 2009, in una scala da 1 a 10), ma leggermente inferiore alla media nazionale. Punti di eccellenza

sono considerati i pasti, l'ambiente, la cortesia e l'arte, i cui indicatori però sono risultati in calo rispetto al 2001; gli incrementi maggiori sono stati ottenuti nei giudizi sugli alberghi, a conferma degli investimenti effettuati nel settore. Come per tutte le altre regioni, i prezzi costituiscono l'aspetto del viaggio valutato meno favorevolmente (6,74 nel 2009).

Gli scambi con l'estero

Nel 2010 le esportazioni siciliane sono aumentate, a prezzi correnti, del 47,8 per cento, recuperando buona parte della contrazione subita per effetto della crisi finanziaria nel corso del 2009 (-37,7 per cento; tav. a11).

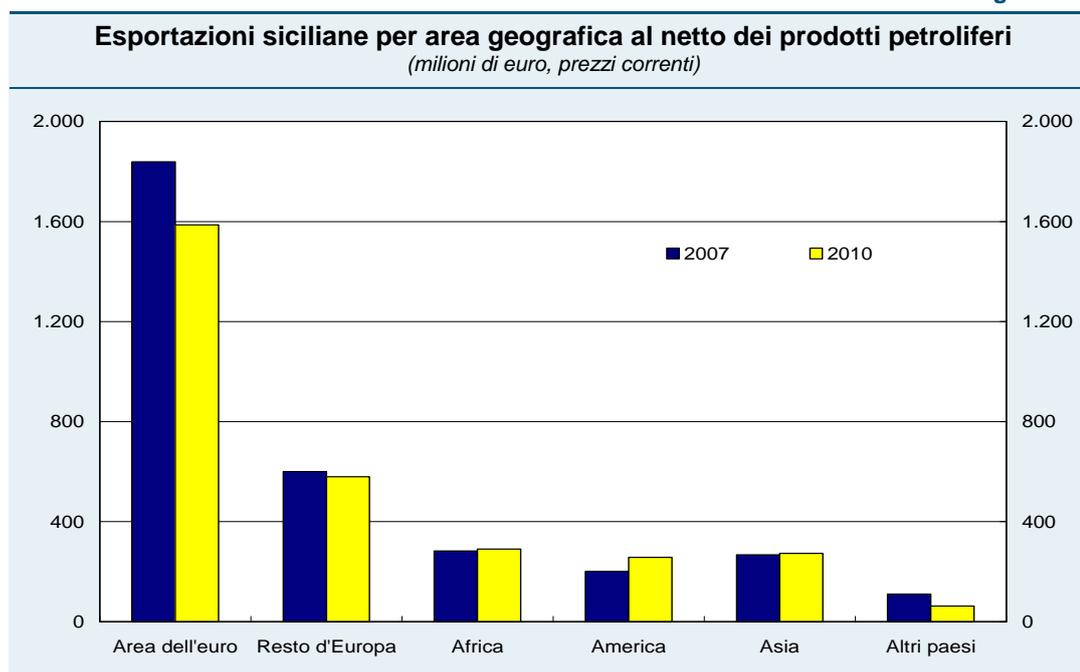
Le vendite all'estero dei prodotti petroliferi, in termini nominali, sono cresciute del 50,5 per cento; l'aumento in quantità è stato pari all'11,8 per cento. L'incidenza in valore di tale settore sull'export regionale si è ampliata di oltre un punto percentuale, al 66,9 per cento; si è invece ridotta di 2 punti percentuali la quota sulle vendite nazionali del settore (41,9 per cento). Al netto dei prodotti petroliferi raffinati le esportazioni siciliane sono aumentate del 42,7 per cento (-34,2 per cento l'anno precedente).

La dinamica positiva ha riguardato i principali settori della struttura economica siciliana; tra questi si registra l'aumento del 67,5 per cento per le sostanze e prodotti chimici e del 53,0 per cento per i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. L'export di mezzi di trasporto si è quasi triplicato grazie alle forti crescite per le navi e imbarcazioni e per gli aeromobili. Tra gli altri settori, rilevante è stato l'aumento delle vendite di articoli farmaceutici (71,0 per cento), mentre sono stati più contenuti gli incrementi per i prodotti alimentari, bevande e tabacco (16,1 per cento) e computer, apparecchi elettronici e ottici (22,5 per cento); questi ultimi due settori, comunque, nel 2009 avevano registrato cali minori della media regionale.

Le vendite siciliane all'estero sono aumentate verso tutte le maggiori aree di destinazione. Le esportazioni nei confronti dell'Unione europea, che rappresentano il 44,4 per cento dell'export siciliano, hanno registrato una crescita del 42,9 per cento, con un aumento del 41,0 per cento verso l'area dell'euro (tav. a12).

Al netto dei prodotti petroliferi raffinati i flussi esportati nell'area dell'euro, pur non essendo tornati ai livelli precedenti alla crisi, sono cresciuti del 52,2 per cento (fig. 1.2); gli aumenti nei confronti di Germania e Spagna sono stati pari, rispettivamente, al 91,2 e al 54,6 per cento. Consistente è risultato anche l'incremento delle vendite nei confronti degli altri paesi comunitari (94,5 per cento). Tra i paesi extra UE si sono registrati incrementi del 22,1 per cento nei confronti degli Stati Uniti.

Figura 1.2



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Le importazioni siciliane, in termini nominali, sono aumentate del 46,2 per cento; al netto dei prodotti petroliferi raffinati e delle industrie estrattive, che rappresentano l'80 per cento del totale, la crescita delle importazioni è stata del 46,0 per cento.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione

In base ai dati forniti dall'Istat, l'occupazione in Sicilia, nella media del 2010, si è ridotta per il quarto anno consecutivo con una variazione negativa in peggioramento (-1,7 per cento, rispetto a -1,1 per cento nel 2009). La contrazione del numero di occupati ha interessato tutti i principali settori economici ad eccezione dell'agricoltura, il cui numero di addetti è cresciuto dell'1,6 per cento dopo tre anni di riduzioni (tav. a13). Per il quinto anno consecutivo è diminuita la forza lavoro impiegata nel settore dell'industria in senso stretto (-6,6 per cento) e si è registrata un'altra forte contrazione nel settore delle costruzioni (-9,5 per cento). Per il terziario, che ha subito nel complesso una diminuzione di occupati pari allo 0,4 per cento, si registrano dinamiche differenti tra il commercio, dove il numero dei lavoratori è aumentato del 2,0 per cento, e gli altri servizi, dove gli addetti sono scesi dell'1,1 per cento.

Nel complesso il calo dell'occupazione ha interessato più gli uomini che le donne (rispettivamente -1,9 e -1,3 per cento); la riduzione è stata intensa sia per i lavoratori dipendenti (-18,7 mila unità, pari a -1,7 per cento) sia per gli autonomi (-5,7 mila unità, -1,6 per cento). L'andamento negativo ha riguardato esclusivamente i contratti a tempo indeterminato (-3,0 per cento), mentre quelli a tempo determinato sono cresciuti del 4,2 per cento.

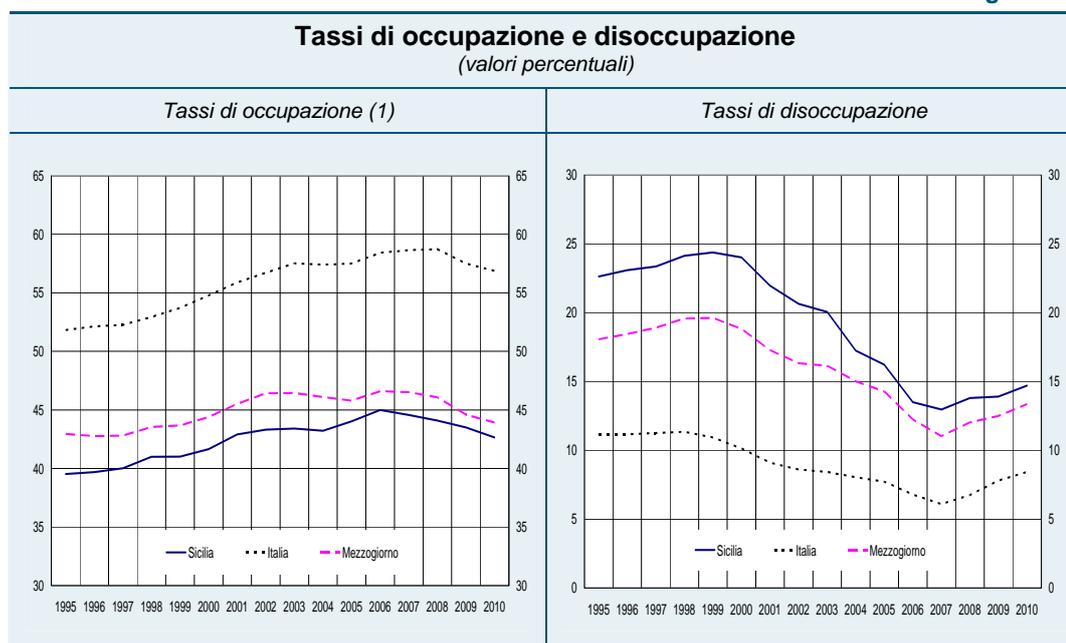
L'occupazione si è ridotta sia tra i lavoratori con bassi livelli di istruzione (-3,9 per cento per chi è in possesso al massimo della licenza media inferiore), sia tra chi è in possesso di una laurea o dottorato (-2,6 per cento), mentre i lavoratori con diploma sono aumentati dell'1,2 per cento.

Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso per il quarto anno consecutivo, al 42,7 per cento, dal 43,5 del 2009 (in Italia 56,9 per cento; fig. 2.1).

Le persone in cerca di occupazione sono aumentate sia tra quelle con precedenti esperienze lavorative (7,0 per cento) sia tra quelle alla ricerca di una prima occupazione (2,3 per cento). Nel complesso le forze di lavoro si sono ridotte dello 0,7 per cento e il tasso di attività è diminuito per il quinto anno consecutivo (-0,5 punti percentuali), raggiungendo il 50,1 per cento.

L'aumento delle persone in cerca di lavoro ha comportato un aumento del tasso di disoccupazione al 14,7 per cento (13,9 per cento nel 2009); l'incremento ha interessato sia gli uomini (0,9 punti percentuali, al 13,3 per cento) sia le donne (0,7 punti percentuali, al 17,3 per cento). Il valore registrato in Sicilia è il più elevato tra le regioni italiane e si confronta con un dato per il Mezzogiorno pari al 13,4 per cento e un tasso nazionale dell'8,4 per cento.

Figura 2.1

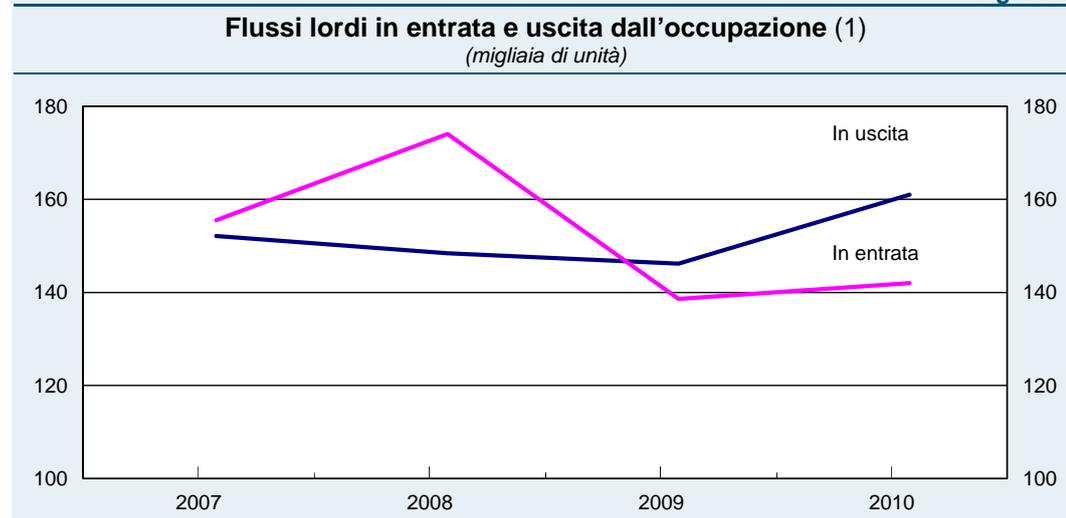


Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Per la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

L'OCCUPAZIONE IN SICILIA: CONSISTENZE E FLUSSI

Nel periodo 2006-2010 i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni hanno offerto un contributo costantemente negativo alla dinamica dell'occupazione (tav. a14); il contributo di quelli più anziani è stato invece positivo.

Figura r2



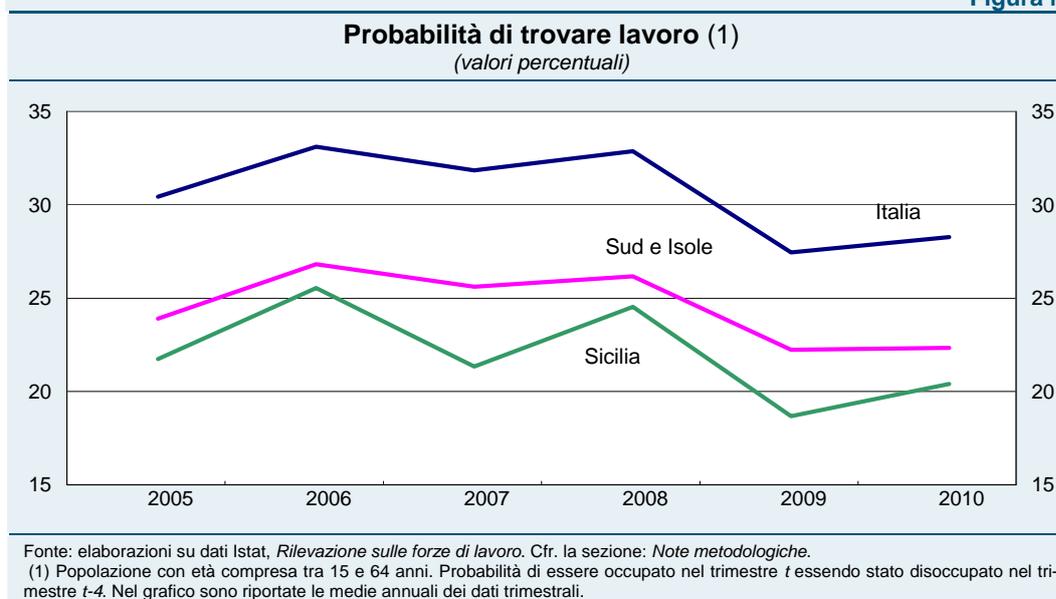
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Popolazione italiana (stranieri esclusi) con età compresa tra 15 e 64 anni. Flussi di individui occupati/non occupati nel trimestre t che erano non occupati/occupati nel trimestre $t-4$. Nel grafico sono riportate le medie annuali dei dati trimestrali.

Nel corso degli ultimi anni (2008-10) sono state registrate notevoli variazioni nei flussi lordi in entrata e in uscita dall'occupazione tra i residenti in regione di cittadi-

nanza italiana (fig. r2). Il calo dell'occupazione verificatosi nel biennio è spiegato dal calo dei flussi in entrata (creazione di lavoro), pari al 18,3 per cento, e dall'aumento dei flussi in uscita (distruzione di lavoro), pari all'8,6 per cento.

La probabilità di trovare un lavoro entro un anno in Sicilia è stata sensibilmente influenzata dalla crisi economica, passando dal 24,5 per cento del 2008 al 18,7 per cento nel 2009, per risalire lievemente al 20,4 per cento del 2010 (fig.r3).

Figura r3

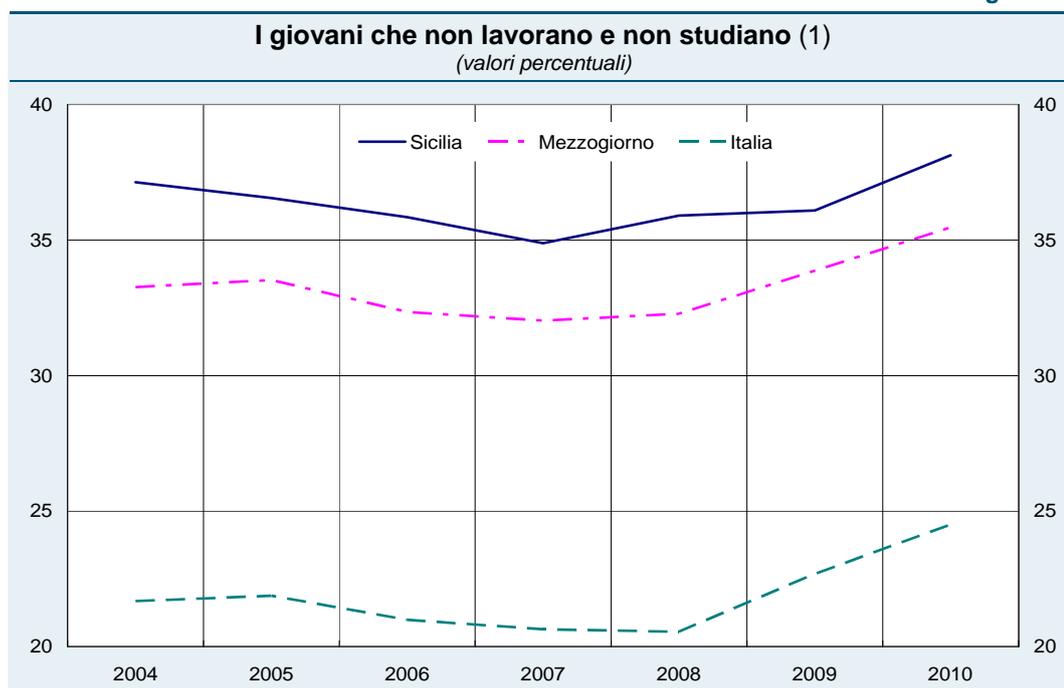


I giovani che non lavorano e non studiano

La recente crisi economica ha colpito intensamente i giovani e le loro prospettive occupazionali in tutte le aree del Paese, accentuando la tendenza alla bassa partecipazione al mercato del lavoro. In Sicilia il tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 34 anni risultava nel 2010 pari al 29,8 per cento, in calo di 3,0 punti percentuali rispetto al 2008. Il 38,1 per cento dei giovani tra 15 e 34 anni non aveva un'occupazione, né stava svolgendo un'attività di studio o formazione (per queste persone si utilizza spesso il termine di Neet: *Not in Education, Employment or Training*). L'incidenza dei Neet in regione è superiore al dato medio del Mezzogiorno, pari al 35,5 per cento (24,5 per cento in Italia; fig. 2.2). Per effetto della recente crisi economica i giovani che non studiano e non lavorano sono stati, in Sicilia, oltre 19 mila in più rispetto al 2008, con un incremento del 4,0 per cento: l'incremento è stato meno marcato della media nazionale (14,2 per cento) e del Mezzogiorno (6,5 per cento).

La condizione di Neet è più diffusa tra i meno istruiti: nel 2010 nell'Isola l'incidenza dei Neet era pari al 41,3 per cento dei giovani che non possiedono un titolo di studio superiore, al 35,8 tra i diplomati e al 31,3 per cento tra i laureati.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano sulla popolazione tra 15 e 34 anni.

Nostre stime sulle transizioni a 12 mesi indicano che i giovani italiani che si trovano nella condizione di Neet hanno un'elevata probabilità di rimanervi (il 76 per cento). Nel Mezzogiorno tale probabilità raggiunge l'82 per cento, in crescita di 5 punti percentuali rispetto al periodo precedente la crisi.

Gli ammortizzatori sociali

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2010 l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese operanti in Sicilia, pur in rallentamento rispetto al 2009, si è mantenuto su livelli storicamente elevati; nella media dell'anno è cresciuto del 43,5 per cento (tav. a15). L'incremento è imputabile alla componente straordinaria, comprensiva degli interventi in deroga, che si è più che raddoppiata rispetto al 2009, a fronte della modesta riduzione per la gestione ordinaria (-2,7 per cento).

Nel complesso delle branche dell'industria in senso stretto la CIG è aumentata del 36,6 per cento. Tra i settori che maggiormente hanno fatto ricorso alla CIG, la meccanica ha fatto registrare un incremento del numero di ore autorizzate pari al 23,4 per cento, da attribuire esclusivamente alla componente straordinaria. Incrementi particolarmente rilevanti hanno riguardato la chimica, petrolchimica, gomma e plastica, l'abbigliamento e il commercio e altri servizi. Nel settore edile l'utilizzo della CIG è aumentato sia nella parte ordinaria (7,5 per cento) sia, in misura più marcata, nella componente straordinaria (144,0 per cento); nei trasporti e comunicazioni si è registrato un aumento del 31,5 per cento.

In Sicilia, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni gli occupati equivalenti in CIG nel 2010, dati dal rapporto tra le ore autorizzate totali e l'orario contrattuale, sono stati pari al 5,3 per cento delle unità di lavoro standard dipendenti (3,7 per cento nel 2009).

Gli ammortizzatori sociali in deroga. – Agli ammortizzatori sociali a legislazione ordinaria si aggiungono numerose fattispecie di interventi in deroga, tra cui la Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) in deroga, che interessa soprattutto aziende artigiane e industriali con meno di 15 addetti.

In base ai dati di Italia Lavoro, gli accordi sottoscritti per il 2010 in Sicilia hanno previsto interventi di CIGS in deroga per un numero massimo di 5.854 lavoratori, quasi il doppio rispetto al numero indicato per l'anno precedente (3.074); il numero di ore autorizzate, in base ai dati dell'INPS, si è quasi quadruplicato.

Le politiche per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Nonostante i progressi conseguiti negli ultimi decenni, il tasso di occupazione femminile italiano (46,1 per cento nel 2010; 22 punti percentuali in meno di quello maschile) resta uno dei più bassi nell'Unione europea e ben lontano dall'obiettivo europeo del 60 per cento entro il 2010 fissato dall'Agenda di Lisbona. L'ancora più ambizioso target di Europa 2020, che mira a un tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni pari al 75 per cento, è stato declinato a livello nazionale al 67-69 per cento, con la previsione di una crescita del tasso di occupazione femminile doppia rispetto a quella maschile.

Nel confronto tra le regioni italiane il tasso di occupazione presenta marcate differenze, che riflettono il diverso tessuto economico, sociale e culturale dei territori; anche le politiche attuate dalle regioni e dagli enti locali possono fornire un contributo alla riduzione dei divari di genere nei tassi di occupazione, sebbene non sia possibile stimarne l'impatto sia per l'esiguità delle informazioni disponibili, sia per la difficoltà di isolarne gli effetti da quelli riconducibili alle politiche nazionali.

I dati. – Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, in Sicilia nel 2010 il tasso di occupazione femminile è stato del 28,7 per cento, valore ben lontano rispetto all'obiettivo di Lisbona e uno tra i più bassi del Paese, a fronte di un tasso di occupazione maschile del 57,1 per cento. Gli effetti della crisi economico-finanziaria sull'occupazione sono stati fortemente differenziati per genere, con una maggiore resilienza di quello femminile: fino a giugno 2008, periodo precedente la crisi, il tasso di occupazione femminile è aumentato (dal 27,1 del 2004 al 28,7 per cento nella media del primo semestre del 2008), mentre quello maschile è rimasto pressoché stabile (al 60,0 per cento); successivamente quest'ultimo si è ridotto e il tasso di occupazione femminile si è invece mantenuto stabile. Il divario tra i due tassi di occupazione è dunque sceso da 33,0 punti percentuali nel 2004 a 28,5 nel 2010.

Considerando i dati distinti per età, nella media del periodo 2004-10 il divario di genere è stato particolarmente accentuato per la classe centrale (35-54 anni: 41,5 punti percentuali; cfr. tav. a16), leggermente superiore al dato del Mezzogiorno (41,2

punti percentuali), ma sensibilmente più ampio della media nazionale (30,0 punti percentuali). Nello stesso periodo il tasso di occupazione è diminuito tra i più giovani (15-34 anni) per entrambi i generi, mentre nella classe 35-54 anni il tasso di occupazione è invece aumentato di 2,3 punti percentuali per le donne, a fronte di una riduzione di quello maschile (-3,9 punti percentuali).

I tassi di occupazione sono più elevati per i più istruiti indipendentemente dal genere, e il divario si riduce al crescere del livello di istruzione: nel periodo 2004-10 esso era in media pari a 30,2 punti percentuali tra le persone con al più la licenza media, a 22,6 punti tra chi era in possesso di un diploma e a 8,8 tra chi aveva almeno la laurea (in quest'ultimo caso il divario rispetto alla media nazionale è di 1,2 punti percentuali).

Le leggi regionali. – Accogliendo parte della legislazione nazionale, la Regione Siciliana si è limitata a istituire, con L.R. 5 gennaio 1999, n. 4, gli organismi di parità rappresentati dalle Consigliere di parità a livello sia regionale sia provinciale.

Alcune Regioni hanno affrontato la materia emanando più interventi normativi settoriali, altre si sono dotate di un'unica legge organica. In questi casi le leggi regionali emanate mirano a favorire l'integrazione di genere all'interno della Pubblica amministrazione e agevolare un riequilibrio nell'accesso a incarichi dirigenziali da parte delle donne; le azioni volte a promuovere una maggiore partecipazione femminile alla vita economica si sostanziano in politiche attive a favore delle imprese e incentivi all'avvio e allo sviluppo di imprese femminili. In tema di conciliazione, in varie Regioni gli interventi hanno promosso l'adozione di Piani territoriali degli orari e le banche del tempo.

L'imprenditoria femminile. – Il primo importante intervento a favore delle imprese femminili in Italia è rappresentato dalla legge 25 febbraio 1992 n. 215 “Azioni positive per l'imprenditoria femminile”.

Lo strumento, attivato solo nel 1997 e rimasto in vigore per circa un decennio, si è articolato in due fasi. Nella prima i tre bandi (122 milioni di euro) sono stati gestiti a livello centrale dal Ministero dello Sviluppo economico. Nel 2000 la legge è stata radicalmente modificata dando alle Regioni la facoltà di gestire l'assegnazione dei fondi, a condizione di aggiungerne di propri rispetto a quelli già previsti dal regolamento nazionale. I bandi gestiti a livello regionale sono stati in tutto tre; l'ultimo si è chiuso a marzo del 2006 e le procedure di verifica delle assegnazioni sono ancora in corso.

La Regione Siciliana ha partecipato al IV e V bando mettendo a disposizione risorse proprie. Nel IV bando sono stati stanziati fondi per 43,1 milioni di euro, mentre nel V sono stati messi a disposizione 46,7 milioni; in quest'ultimo caso il contributo regionale è di circa il 10 per cento. Il numero di domande ammesse a finanziamento in Sicilia è tra i più alti: oltre l'11 per cento del totale nazionale fa capo a imprese o progetti imprenditoriali che insistono nella regione. Inoltre, tra il IV e V bando il numero di domande finanziate è cresciuto di circa il 20 per cento.

Nell'ambito della legge 215 è stato inoltre attivato un cofinanziamento di iniziative regionali rivolte alla formazione imprenditoriale femminile, nella misura della metà della spesa.

La Regione Siciliana ha presentato progetti per la formazione e l'assistenza alle imprese per la partecipazione al V e VI bando, per circa 5,8 milioni di euro. Gli interventi si sono concentrati su attività di assi-

stenza nei confronti delle destinatarie dei fondi della medesima legge, sia nella fase iniziale sia nell'accompagnamento alla corretta realizzazione del programma. Tra le altre azioni messe in campo in Regione va segnalato il Sistema integrato territoriale donne imprenditrici (Sintedi), che ha svolto un servizio per il sostegno all'avvio e al consolidamento dell'imprenditoria femminile con l'attivazione di sportelli informativi a livello provinciale presso le locali Camere di commercio. Gli sportelli hanno fornito assistenza nell'accesso al credito, nell'informatizzazione e nella ricerca di nuovi mercati anche all'estero.

Alle menzionate iniziative si sono affiancate, in alcuni casi, quelle previste dalla programmazione europea e inserite nei Programmi operativi regionali (POR).

Nel POR 2000-06 la Regione Siciliana ha previsto aiuti alla nuova imprenditorialità giovanile e femminile concedendo agevolazioni per 30,5 milioni di euro. In attuazione del Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013 è stato emanato un bando per l'accesso alle agevolazioni (previste dall'art. 2 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23) in favore delle imprese di nuova costituzione e delle imprese giovanili e femminili. Il bando ha previsto una dotazione finanziaria di 53,5 milioni di euro.

È ovviamente assai difficile stabilire un nesso causale tra tali politiche e l'imprenditoria femminile soprattutto a fronte di una così bassa partecipazione delle donne siciliane al mercato del lavoro. Tuttavia, secondo i dati Unioncamere, in regione la quota di imprese femminili sul totale delle registrate non solo si colloca su valori superiori alla media nazionale, ma è anche in crescita: dal 23,6 per cento nel 2003 al 24,9 per cento nel 2008.

La conciliazione vita-lavoro. – Le politiche per la conciliazione vita-lavoro non mirano direttamente a incrementare la partecipazione femminile al mercato del lavoro ma, almeno in Italia dove il lavoro familiare e di cura è prevalentemente a carico delle donne, finiscono, di fatto, per favorirla.

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel biennio 2008-09 in Italia il 76,2 per cento del lavoro familiare è stato a carico delle donne (77,6 per cento nel 2002-03), con sensibili differenze a livello territoriale. Con particolare riferimento alle coppie in cui la donna lavora, nelle regioni del Nord le donne hanno svolto il 69,3 per cento del lavoro familiare, contro il 73,4 del Centro e il 74,8 per cento del Sud.

I servizi alla prima infanzia rappresentano uno dei principali strumenti per la conciliazione. Sulla base dei dati dell'Istat, la Sicilia ha presentato un indicatore di presa in carico (quota di bambini con meno di tre anni che ha usufruito di asili nido comunali e servizi integrativi) del 6,0 per cento nel 2008, valore immutato rispetto al 2004, e uno dei più bassi in Italia, a fronte di una media nazionale pari al 12,7 per cento.

Un'iniziativa realizzata in Sicilia, per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è stata l'erogazione di voucher da spendere in servizi di cura e l'offerta diretta di tali servizi attraverso il progetto Alfa (Armonizzare lavoro e famiglia), cofinanziato dal POR Sicilia 2000-06 e conclusosi a giugno del 2009. L'importo totale dei voucher distribuiti su tutto il territorio siciliano è stato di 6,9 milioni di euro, per un totale di 7.222 beneficiari. La tipologia di servizi offerti si differenziava tra servizi per minori, per malati, per disabili e per anziani; i destinatari dei servizi sono stati in prevalenza i minori.

Altri progetti nell'ambito della conciliazione, per i quali non è ancora possibile valutare l'effettiva applicazione, sono contenuti nel programma attuativo sottoscritto nel 2010 dalla Regione Siciliana, sulla base del decreto del Ministero per le Pari opportunità di maggio 2009, che prevede interventi per circa 3 milioni di euro a valere sul "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità". Essi in particolare hanno la finalità di facilitare, attraverso un'attività di aggiornamento continuo, il rientro al lavoro di lavoratrici che

abbiano usufruito di congedi parentali o assentatesi per periodi medio/ lunghi e per motivi comunque legati a esigenze di conciliazione. Altro obiettivo è incentivare il ricorso a soluzioni di mercato attraverso l'erogazione di voucher per l'acquisto di servizi offerti da strutture specializzate o per prestazioni di lavoro occasionale accessorio.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

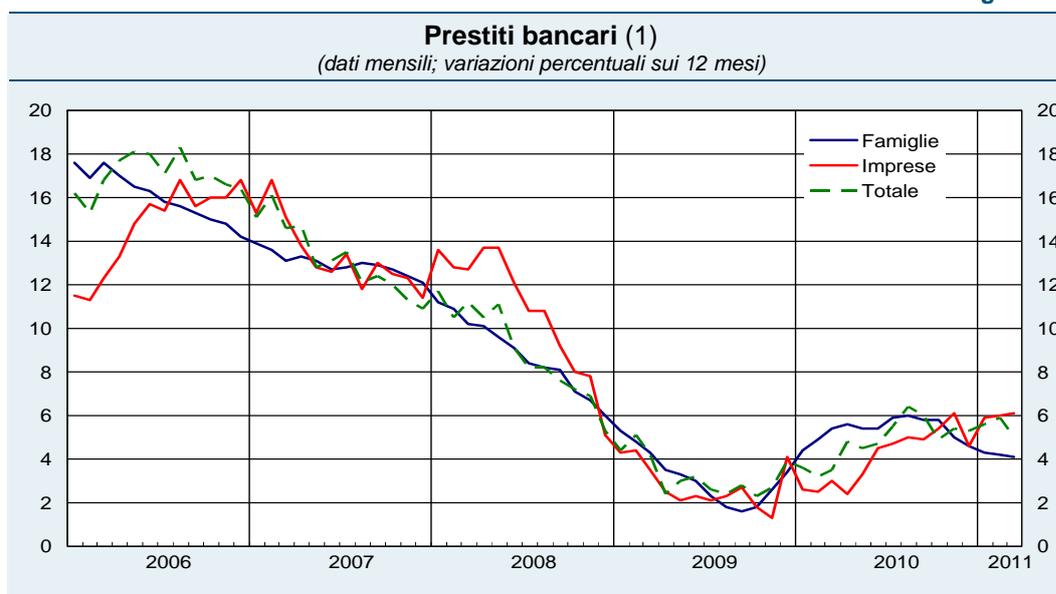
3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Il rallentamento del credito in Sicilia, in atto dal 2007, si è interrotto (fig. 3.1). Alla fine del 2010 il tasso di crescita dei prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e correggendo per l'effetto delle cartolarizzazioni, è stato del 5,3 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente (tav. 3.1) e al di sopra della media nazionale. Alla dinamica hanno contribuito sia i finanziamenti delle banche alle famiglie consumatrici (dal 3,4 al 4,6 per cento) sia il credito alle imprese (dal 4,1 al 4,6 per cento).

Nel primo trimestre del 2011 l'aumento del tasso di crescita dei prestiti bancari è proseguito per le imprese, mentre per le famiglie consumatrici si è verificato un moderato rallentamento.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte ed escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)								
<i>(variazioni percentuali sui 12 mesi)</i>								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)		famiglie produttrici (3)		
Dic. 2008	1,6	9,4	5,1	5,5	4,1	3,2	6,0	5,3
Dic. 2009	3,9	20,1	4,1	3,4	6,2	9,1	3,4	3,9
Mar. 2010	-2,3	12,7	3,0	3,2	2,5	4,5	5,4	3,5
Giu. 2010	1,6	18,0	4,5	5,6	1,9	2,6	5,4	4,7
Set. 2010	12,1	8,3	4,9	5,9	2,3	3,2	5,8	6,0
Dic. 2010	11,7	9,5	4,6	5,6	2,1	3,2	4,6	5,3
Mar. 2011 (4)	3,9	7,3	6,1	7,5	2,8	3,3	4,1	5,0

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno accelerato al 3,7 per cento nel 2010 dal 2,4 nel 2009 (tav. 3.2). L'aumento del ritmo di crescita ha riguardato soprattutto i finanziamenti bancari per l'acquisto delle abitazioni (4,9 per cento), mentre l'espansione del credito al consumo si è fermata allo 0,8 per cento (4,2 nel 2009).

Sulla base delle risposte fornite dalle banche in occasione dell'indagine Regional Bank Landing Survey (RBLs) della Banca d'Italia (cfr. la sezione: Note metodologiche), nel 2010 in Sicilia la domanda di credito da parte delle famiglie ha ripreso vigore, soprattutto nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Dal lato dell'offerta, l'irrigidimento nelle condizioni di accesso al credito rilevato nel 2009 si è attenuato nel corso del 2010.

Il tasso mediamente corrisposto dalle famiglie consumatrici sui nuovi prestiti a medio e lungo termine per l'acquisto di abitazioni si è assestato al 3,2 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno passato, dopo che nei primi nove mesi del 2010 si era mantenuto al di sotto del livello osservato alla fine del 2009 (3,1 per cento; tav. a23).

In un contesto caratterizzato da tassi di interesse storicamente bassi, è aumentata la preferenza delle famiglie per i mutui a tasso variabile. La percentuale di nuovi finanziamenti concessi sulla base di contratti a tassi indicizzati ha superato i quattro quinti del totale delle erogazioni, a fronte di circa il 55 per cento nel 2009, nonostante

il divario tra i tassi di interesse su questi contratti e quelli a tasso fisso si sia ridotto da 2,2 a 1,5 punti percentuali.

Tavola 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2009	Giu. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011 (2)
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	2,4	4,3	4,9	5,0
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	4,2	2,7	0,8	-1,3
<i>Banche</i>	16,8	12,7	1,7	0,7
<i>Società finanziarie</i>	-7,2	-6,6	-0,1	-3,4
Prestiti totali (3)				
Banche e società finanziarie	2,4	4,2	3,7	2,7

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Oltre ai prestiti bancari per l'acquisto delle abitazioni e al credito al consumo, il totale include anche altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il tasso di crescita del credito al settore produttivo è risultato pari al 4,8 per cento nel 2010 dall'1,4 nel 2009 (tav. 3.3). L'aumento è imputabile principalmente ai finanziamenti erogati nella forma di mutui (6,7 per cento nel 2010 dal 3,7 nel 2009); tra questi, il tasso di crescita del leasing finanziario è passato dallo 0,4 al 4,5 per cento. Le variazioni del credito collegato alla gestione del portafoglio commerciale (factoring, anticipi e altri crediti autoliquidanti) si sono mantenute negative, come nel 2009.

Tavola 3.3

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2009	Giu. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011 (2)
Principali branche				
Attività manifatturiere	1,0	4,0	2,3	1,8
Costruzioni	0,9	2,1	0,5	-0,7
Servizi	1,2	5,0	4,3	4,4
Altre attività	3,1	7,0	14,1	17,2
Forme tecniche				
Factoring	-1,6	2,5	-4,1	6,9
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-5,9	0,4	-0,6	3,3
Aperture di credito in conto corrente	-2,9	-7,1	0,5	-0,6
Mutui e altri rischi a scadenza	3,7	7,9	6,7	6,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	0,4	0,4	4,5	5,1
Totale (3)	1,4	4,6	4,8	5,1

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati provvisori. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

L'incremento del credito è stato più forte per le imprese classificate a minore rischio (cfr. il riquadro: *Finanziamenti bancari e caratteristiche d'impresa*) e ha riguardato soprattutto i servizi del commercio, dei trasporti, delle attività immobiliari e le aziende fornitrici di energia elettrica e gas. Nell'ambito dell'industria manifatturiera sono tornati ad aumentare i prestiti alle imprese alimentari, e si è verificata un'accelerazione per i comparti della chimica e della metallurgia (tav. a19).

Il tasso medio praticato sui finanziamenti a breve termine alle imprese alla fine del 2010 era del 6,4 per cento, in diminuzione di 3 decimi di punto rispetto a dodici mesi prima (tav. a23).

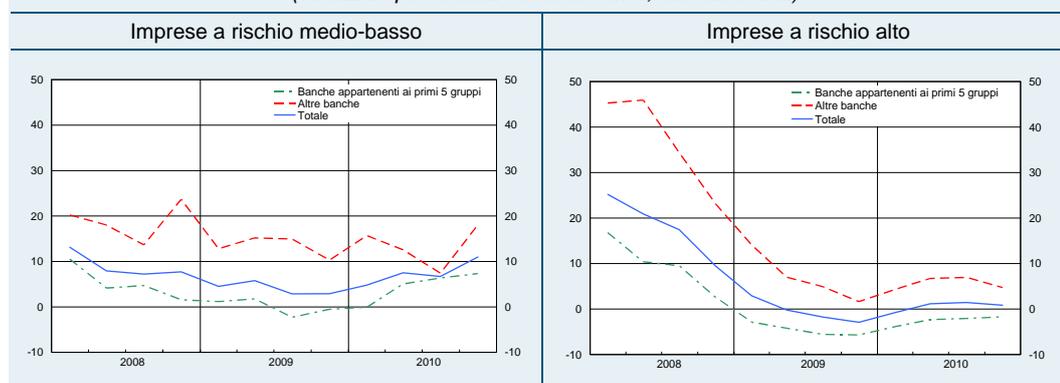
FINANZIAMENTI BANCARI E CARATTERISTICHE D'IMPRESA

L'analisi su quasi 6.600 imprese siciliane, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni bancarie alla Centrale dei rischi a partire dal 2007, ha mostrato che nel triennio della crisi l'andamento dei prestiti e le condizioni di costo al settore produttivo hanno seguito dinamiche diverse in funzione della rischioosità delle imprese. Nella fase più acuta della crisi, infatti, si sono ridotti soprattutto i prestiti alle aziende classificate ad alto rischio sulla base dei rating assegnati dalla Centrale dei bilanci; queste imprese sono contraddistinte da una minore redditività e da valori più elevati del leverage e dell'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo (MOL). Nel corso del 2010 il credito erogato a tali aziende è stato stabile, mentre quello destinato alle imprese meno rischiose è tornato a espandersi più rapidamente (fig. r4).

Figura r4

Prestiti alle imprese per classe di rischio (1)

(variazioni percentuali sui dodici mesi; dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre del 2007 e l'ultimo del 2010. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono classificate sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2007. Il criterio di classificazione adottato è il seguente: rischio medio-basso, score 1, 2, 3, 4, 5 e 6; rischio alto, score 7, 8 e 9.

Nella fase più intensa della crisi, il rallentamento dei finanziamenti al campione di imprese in esame è stato più accentuato per le banche di minore dimensione, per le quali il tasso di crescita dei prestiti è comunque rimasto positivo. Le banche di maggiore dimensione, pur registrando un rallentamento dei prestiti meno marcato

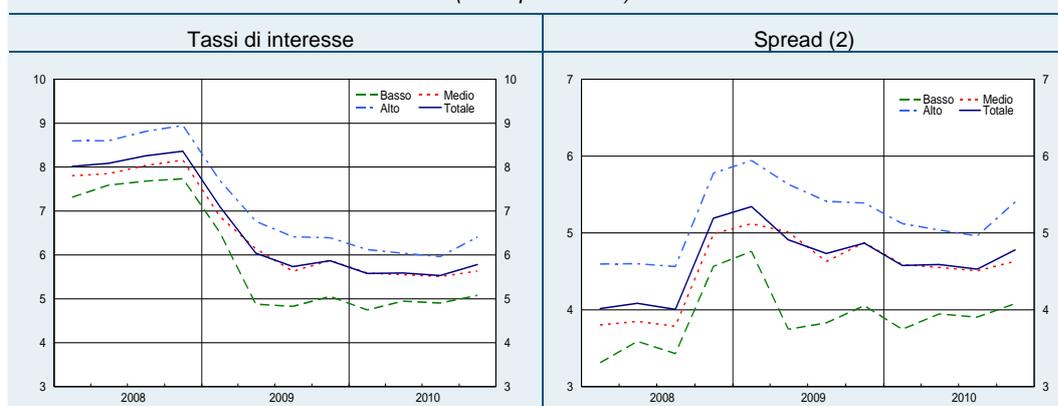
rispetto alle piccole banche, hanno mostrato, nel corso del 2009, tassi di crescita negativi. Nel 2010 si è osservata una ripresa dei finanziamenti erogati da tali banche.

Lo spread sui tassi di interesse. – Il differenziale tra i tassi di interesse a breve termine sui prestiti bancari alle imprese siciliane e il tasso di riferimento della Banca centrale europea si era progressivamente ridotto nel 2009, per poi rimanere sostanzialmente stabile fino all'ultimo trimestre del 2010, quando si è osservato un lieve incremento (fig. r5). Se la riduzione del differenziale aveva riguardato principalmente le imprese a basso rischio, l'aumento dello spread sui tassi di interesse dell'ultimo trimestre dell'anno è stato più marcato per le imprese maggiormente rischiose. Dall'avvio della fase recessiva, la dispersione dei tassi d'interesse applicati alle imprese si è così accresciuta, con un ampliamento del divario tra i tassi praticati alle imprese più rischiose e quelli applicati alle aziende a medio-basso rischio.

Figura r5

Tassi di interesse per classe di rischio delle imprese (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi* e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nella Rilevazione dei tassi di interesse attivi tra il quarto trimestre 2007 e l'ultimo del 2010. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Le imprese sono classificate sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2007. La classificazione utilizzata è la seguente: rischio basso, score 1, 2, 3, 4; rischio medio, score 5 e 6; rischio alto, score 7, 8 e 9. – (2) Lo spread è calcolato come differenza tra i tassi a breve termine praticati sui prestiti alle imprese siciliane e i tassi fissati dalla Banca centrale europea sulle operazioni di rifinanziamento principali.

La qualità del credito bancario. – Il flusso dei crediti entrati in sofferenza nel 2010 è stato pari al 2,2 per cento dei prestiti in essere all'inizio dell'anno (tav. 3.4). L'indicatore, in aumento per il terzo anno consecutivo, è cresciuto per le famiglie consumatrici, mentre la qualità del credito concesso alle imprese si è mantenuta complessivamente stabile, ma è peggiorata per la componente delle famiglie produttrici, che comprendono le imprese con meno di 5 addetti.

Negli ultimi dieci anni il rapporto tra lo stock di sofferenze e i prestiti bancari è progressivamente sceso dal 20,2 per cento del 2000 al 6,3 del 2010, risentendo in misura significativa delle operazioni di cessione di crediti. Nello stesso periodo il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito dal 2,0 per cento del 2000 fino all'1,5 nel 2007, per poi tornare ad aumentare.

Alla fine del 2010 l'incidenza delle partite incagliate (finanziamenti, non classificati a sofferenza, nei confronti di clientela giudicata in temporanea difficoltà) sui prestiti era del 4,8 per cento, rispetto al 4,6 per cento di dicembre dell'anno precedente. L'aumento ha interessato in particolare le famiglie produttrici.

Sulla base di informazioni tratte dalla Centrale dei rischi riferite ai crediti erogati alle imprese che sono entrati in sofferenza negli anni 1997-2010 si stima che in Sicilia la durata media delle sofferenze è pari a circa 53 mesi, di poco inferiore alle medie per l'Italia (54) e per il Mezzogiorno (57) e in linea con la durata media nel Centro Nord (fig. 3.2). In tutti i settori la durata delle sofferenze in Sicilia è rimasta al di sotto della media nazionale. La durata delle sofferenze è più elevata per le imprese del comparto agricolo (60 mesi in Sicilia) e più contenuta per quelle dei servizi (51). Le sofferenze delle imprese con meno di 20 addetti tendono a estinguersi in tempi più rapidi, circa 8 mesi prima, rispetto a quelle delle imprese di maggiori dimensioni.

Tavola 3.4

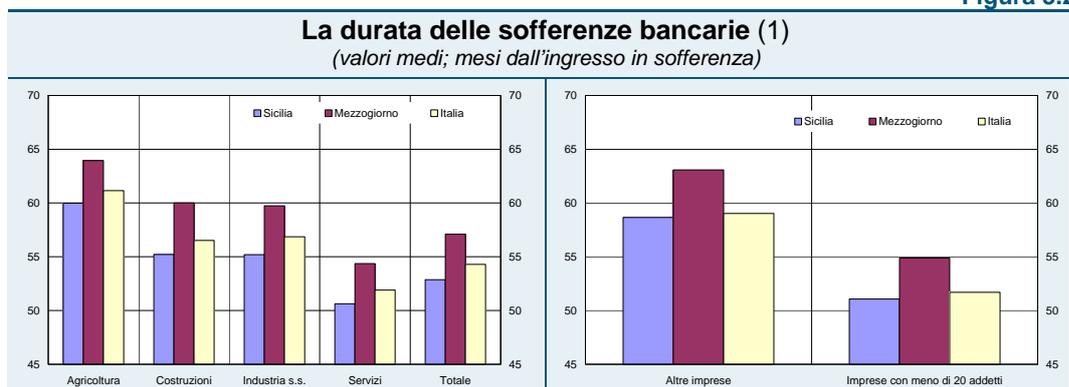
Nuove sofferenze e partite incagliate delle banche (1) (valori percentuali)				
PERIODI	Famiglie consumatrici	Imprese (2)		Totale (4)
			famiglie produttrici (3)	
Nuove sofferenze (5)				
Dic. 2009	1,4	3,0	3,0	2,1
Mar. 2010	1,5	3,3	3,2	2,3
Giu. 2010	1,6	3,2	3,3	2,3
Set. 2010	1,7	3,2	3,4	2,3
Dic. 2010	1,6	3,0	3,5	2,2
Incagli in rapporto ai prestiti (6)				
Dic. 2009	3,5	6,0	7,2	4,6
Mar. 2010	3,6	6,1	7,2	4,7
Giu. 2010	3,6	6,2	7,6	4,7
Set. 2010	3,3	6,4	7,5	4,7
Dic. 2010	3,4	6,4	7,9	4,8

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (6) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

È possibile analizzare l'evoluzione della rischiosità dei prestiti bancari attraverso la frequenza con cui le posizioni creditizie transitano nei diversi stati di anomalia creditizia. Sulla base delle informazioni della Centrale dei rischi sullo stato di circa 74 mila prestiti a imprese siciliane nel periodo successivo all'insorgere della crisi economico-finanziaria (da giugno del 2008 a dicembre del 2010) e in quello precedente (da dicembre 2005 a giugno del 2008), emerge che la percentuale dei prestiti che permangono nella posizione di crediti in bonis o in forme di anomalia lieve si è ridotta durante la crisi (all'86,6 per cento dall'87,6 del periodo precedente, dal 92,6 all'88,9 in Italia; tav. a20). Le transizioni da situazioni di sostanziale normalità verso livelli di debole anomalia (past-due) sono diminuite, mentre sono aumentati (dal 5,8 al 9,6 per cento in Sicilia; dal 4,2 all'8,5 in Italia) i passaggi verso gli stati di deterioramento più gravi (incagli, sofferenze e perdite).

Figura 3.2



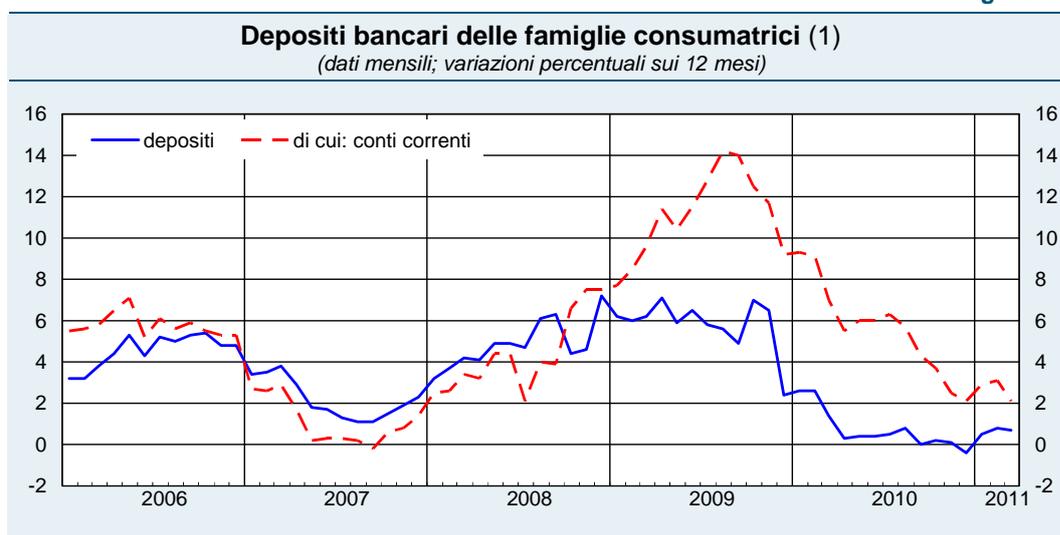
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Media stimata per le sofferenze nate nel periodo 1997-2010. Stimatore di massima verosimiglianza, modello parametrico con funzione di sopravvivenza esponenziale. I dati si riferiscono a relazioni banca-impresa e tengono conto delle fusioni e incorporazioni tra banche.

Il risparmio finanziario

Nel corso del 2010 il volume complessivo dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese residenti in Sicilia è diminuito dell'1,2 per cento (tav. a21). La dinamica dei depositi delle famiglie consumatrici si è progressivamente attenuata nel corso dell'anno, e a dicembre si è rilevata una variazione negativa dello 0,4 per cento; la componente dei conti correnti, pur mantenendo un ritmo di crescita positivo, ha bruscamente decelerato (fig. 3.3). Gli investimenti in pronti contro termine si sono ridotti del 19,2 per cento.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte.

I depositi delle imprese sono diminuiti del 4,6 per cento; il calo è stato più accentuato per le imprese di maggiore dimensione (-6,5 per cento).

Il valore dei titoli a custodia semplice e amministrata è aumentato dell'1,2 per cento. Si è lievemente ridotto il valore degli investimenti delle famiglie in titoli di Stato, mentre si è osservata una crescita per i titoli azionari e obbligazionari e, con maggiore intensità, delle quote di OICR. Le gestioni patrimoniali delle banche hanno continuato a diminuire (-8,6 per cento nel 2010) mentre per gli altri intermediari finanziari si è osservato un incremento.

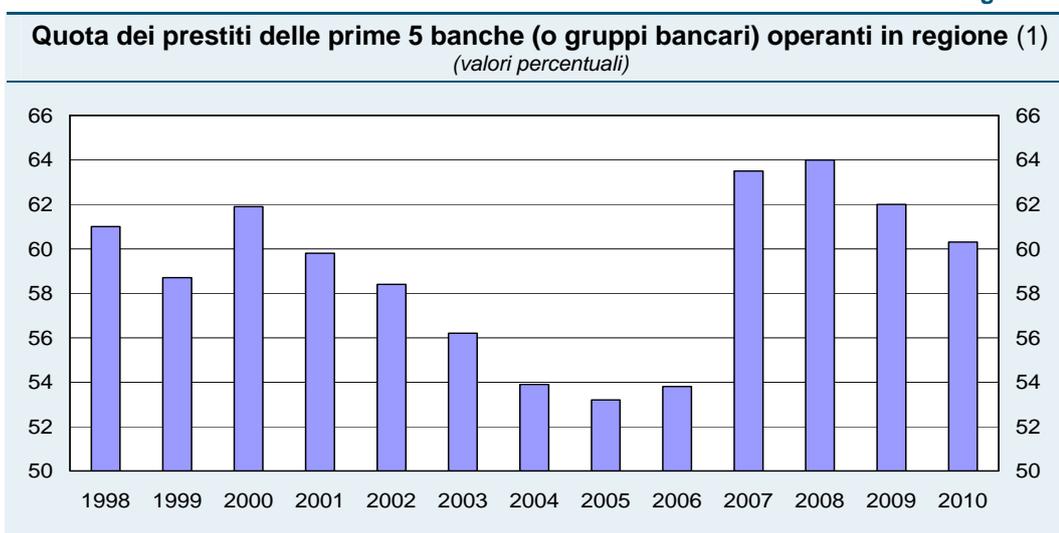
La remunerazione media dei conti correnti liberi è rimasta invariata allo 0,3 per cento (tav. a23).

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nell'ultimo decennio il numero di banche con sportelli in Sicilia è sceso da 71 a 67 unità (tav. a24). L'espansione della presenza in regione delle banche extraregionali, iniziata nella seconda metà degli anni novanta, è proseguita fino al 2007, quando ha raggiunto il massimo di 40 unità, ed è poi progressivamente diminuita (32 alla fine del 2010). Il numero di banche con sede legale in regione, in diminuzione fino al 2004 per effetto dei processi di aggregazione, ha poi oscillato tra 34 e 39 unità.

Nel 2010 il numero di banche con sede legale in Sicilia è sceso da 37 a 35, e gli sportelli a esse riferibili sono diminuiti da 931 a 512 unità, mentre le dipendenze in regione delle banche extraregionali sono passate da 875 a 1.247. Queste variazioni risentono del perfezionamento del processo di fusione per incorporazione del Banco di Sicilia in Unicredit nell'ambito del riassetto organizzativo dell'omonimo gruppo. Nel corso dell'anno si è inoltre verificata l'aggregazione di due banche di credito cooperativo operanti nella provincia di Palermo.

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quote di mercato. La definizione delle prime 5 banche (o gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione.

Tra il 2009 e il 2010 il grado di concentrazione del mercato del credito in Sicilia si è ridotto: l'indice di Herfindahl, calcolato sul totale dei prestiti, è infatti diminuito da 1.190 a 1.090. Nel 2010 anche la quota dei prestiti delle prime 5 banche (o gruppi

bancari) operanti in Sicilia è scesa, al 60,3 per cento, con una diminuzione di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 3.4). Tra il 1998 e il 2010 questo indicatore ha oscillato tra il 53,2 e il 64,0, anche a seguito di operazioni di riassetto organizzativo di primari gruppi bancari.

Nel corso dell'anno 6 consorzi fidi (3 aventi sede nella provincia di Palermo e 3 con sede nella provincia di Ragusa) sono stati iscritti nell'elenco speciale degli intermediari finanziari ex art. 107 del TUB.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Dalla Centrale dei bilanci è possibile ricavare informazioni sulla condizione economica e finanziaria delle imprese aggiornate al 2009, anno in cui la crisi si è ripercossa con maggiore intensità sui bilanci aziendali. In base a un'analisi su quasi 4.400 imprese siciliane, sempre presenti nell'archivio a partire dal 2003, nel 2009 il fatturato è diminuito sensibilmente (-8,6 per cento; tav. a25). Tra le principali branche industriali, il calo dei ricavi è stato più marcato per la metallurgia (-23,4 per cento), la meccanica (-18,4 per cento), l'industria tessile (-18,2 per cento) e le lavorazioni di minerali non metalliferi (-16,2 per cento). La dinamica delle vendite non ha mostrato differenze rilevanti tra le classi dimensionali di imprese. Per le produzioni caratterizzate da un elevato livello di tecnologia il fatturato è invece rimasto sostanzialmente stabile.

Tra il 2007 e il 2009 la percentuale di imprese che ha accusato una contrazione dei ricavi è aumentata dal 42,6 al 64,8 per cento; in particolare la quota di aziende che ha subito una riduzione dei volumi di vendita superiore al 25 per cento è quasi raddoppiata (dal 12,9 per cento del 2007 al 25,3 del 2009; tav. a26).

La diminuzione del fatturato ha avuto riflessi negativi sulla redditività aziendale: quella operativa, espressa in termini di rapporto tra MOL e attivo, è scesa di 2,9 punti percentuali, al 4,6 per cento nel 2009; il rendimento del capitale proprio (ROE) è diminuito al 3,1 per cento, dal 4,9 del 2008 e dal 10,2 del 2007. Il calo degli indicatori di redditività è stato più marcato per le grandi imprese (fig. 3.5) e, tra i principali settori, per le imprese operanti nell'industria manifatturiera.

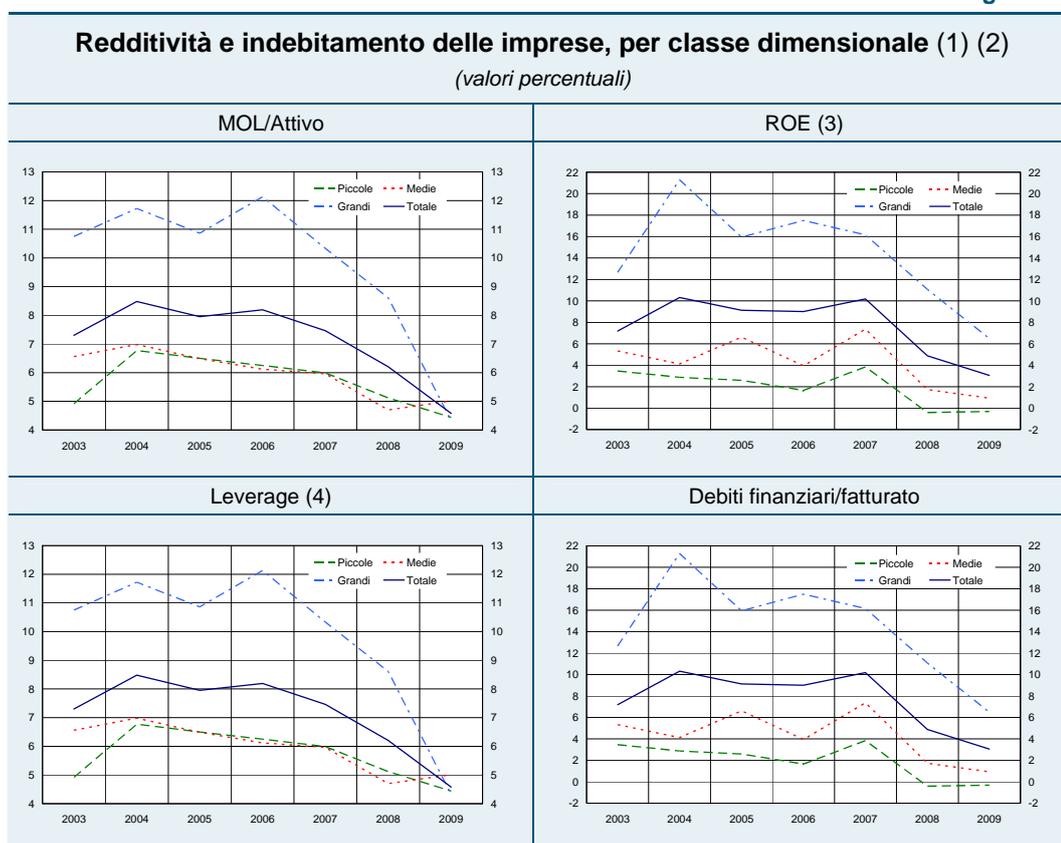
Nel 2009 il leverage delle imprese siciliane (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) si è ridotto di 1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi al 52,2 per cento. Il leverage si è confermato più elevato nelle costruzioni (66,9 per cento) e nell'agricoltura (63,7 per cento) e, tra le classi dimensionali, per le piccole imprese (57,7 per cento).

In presenza del calo delle vendite, è aumentata l'incidenza dei debiti in rapporto a indicatori del volume di attività: è infatti cresciuta sia rispetto al valore aggiunto (dal 190,6 per cento del 2008 al 210,7 del 2009), sia rispetto ai ricavi (dal 37,5 al 40,8 per cento). Questa dinamica ha riguardato in misura più marcata le grandi imprese.

L'incidenza degli oneri finanziari sul MOL si è lievemente attenuata, passando dal 30,3 per cento nel 2008 al 29,0 nel 2009. Ciononostante la percentuale di imprese per le quali gli oneri finanziari hanno superato il MOL è aumentata (dal 24,1 al 27,1 per cento). La riduzione del peso degli oneri finanziari ha interessato tutti i settori di attività ad eccezione del comparto agricolo ed energetico. Tra le classi dimensionali,

la riduzione del peso degli oneri finanziari è stata più accentuata per le medie imprese (dal 44,7 al 30,1 per cento); al contrario, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è aumentata per le imprese di maggiore dimensione (dal 19,1 al 22,9 per cento).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono al netto di aziende che hanno effettuato rilevanti operazioni straordinarie di cessione di attività a imprese ubicate al di fuori della regione. - (2) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato del 2006. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. - (3) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. - (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Dati corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dal decreto legge n. 185 del 2008, convertito nella legge n. 2 del 2009.

Le maggiori difficoltà nell'incasso dei crediti verso clienti si sono riflesse in un peggioramento dell'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (espresso dalla somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali, rapportata al fatturato), salito dal 18,8 per cento del 2008 al 20,5 per cento del 2009. L'aumento dell'indicatore si è verificato in misura più accentuata per le piccole imprese (4,1 punti percentuali) e, tra i principali settori, per quelle operanti nel settore delle costruzioni (7,0 punti).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Con riferimento ai dati dei Conti pubblici territoriali (CPT), elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico, nel triennio 2007-09 la spesa pubblica al netto degli interessi delle Amministrazioni locali (AALL) in Sicilia è stata pari, in media, a 3.824 euro pro capite (tav. a27), un livello superiore al dato nazionale (3.464 euro), sebbene inferiore alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS; 4.717 euro). Nel triennio considerato la spesa totale è diminuita del 2,2 per cento in media d'anno, mentre è cresciuta sia nella media del Paese che delle RSS (2,0 e 0,8 per cento rispettivamente).

La spesa corrente primaria delle AALL siciliane, che rappresenta oltre l'80 per cento della spesa totale, si è contratta (-1,6 per cento l'anno), mentre è cresciuta nelle RSS e nella media del Paese. La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie è diminuita sia in Sicilia (-4,8 per cento in media) che nelle RSS (-1,7 per cento); nella media del triennio 2007-09 essa è stata pari a 618 euro pro capite, un livello inferiore alla media delle RSS (1.089).

La riforma dell'amministrazione regionale. – Con la legge regionale 19/2008, e il successivo decreto attuativo (decreto del Presidente della Regione 12/2009), è stata prevista una riorganizzazione dell'amministrazione regionale. La riforma, con l'obiettivo del contenimento dei costi, è entrata in vigore il 1° gennaio 2010 e ha determinato una riduzione del numero delle strutture organizzative; i dipartimenti, che rappresentano le strutture di dimensione massima, sono diminuiti da 37 a 28 unità. È inoltre prevista una riduzione delle strutture organizzative intermedie (aree e servizi) entro il 2011 e una contrazione delle spese di parte corrente non inferiore al 20 per cento entro il 2013.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2008-10). – La spesa sanitaria pro capite sostenuta in Sicilia è risultata, in media nel corso del triennio, pari a 1.726 euro, inferiore sia al dato nazionale (1.841 euro) che a quello delle RSS (1.834 euro); il risultato è calcolato sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) e tiene conto del saldo derivante dalla mobilità interregionale, per il 2010 posto per convenzione pari a quello registrato nell'anno precedente (tav. a28).

Nel 2010 la spesa sanitaria complessiva sostenuta dalle strutture ubicate in Sicilia è cresciuta dello 0,9 per cento su base annua, contro lo 0,5 per cento a livello nazionale e l'1,1 per cento delle RSS, attestandosi a 8,6 miliardi.

La componente privata del Sistema sanitario regionale (SSR), approssimata dalla spesa per le prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati diverse dalla farmaceutica e dalla medicina di base, nel 2010 è cresciuta del 5,3 per cento, contro il 3,1 per cento a livello nazionale; essa rappresenta il 21,6 per cento delle risorse del SSR (il 17,6 e il 21,1 per cento nella media delle RSS e in Italia), in crescita rispetto al 2007. La spesa derivante dalla gestione diretta del SSR è diminuita dell'1,3 per cento, prevalentemente per la riduzione degli oneri straordinari. Le spese per il personale, che hanno assorbito il 34,7 per cento del totale delle risorse, nel 2010 sono rimaste stazionarie; per contro, la voce di costo relativa ai beni, che rappresenta il 10,8 per cento del totale e include la distribuzione diretta dei farmaci, è cresciuta del 3,1 per cento.

Secondo il verbale della Conferenza permanente Stato-Regioni del 18 novembre 2010, nel 2010 il contributo della Regione a copertura del fabbisogno sanitario siciliano è stato pari al 49,11 per cento (4,16 miliardi), stabile rispetto al 2009. Il contributo statale a copertura del fabbisogno sanitario regionale, previsto unicamente per la Sicilia, è ammontato per il 2010 a 2,34 miliardi. La restante parte è coperta dalle entrate proprie del SSR, dal gettito dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef.

La spesa farmaceutica convenzionata. – In base ai dati di Federfarma aggiornati ad aprile 2010, in Sicilia sono presenti 1.419 farmacie, 12 delle quali pubbliche. La spesa farmaceutica convenzionata, che pesa per il 12 per cento sul totale della spesa sanitaria regionale, è cresciuta nel 2010 dell'1,6 per cento, attestandosi a 1.033 milioni. Questo incremento interrompe il processo di contrazione iniziato nel 2006. Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei farmaci (OSMED), riferiti ai primi nove mesi del 2010, la Sicilia è la seconda regione per spesa farmaceutica per i farmaci di classe A-SSN (farmaci per i quali i cittadini pagano solo il ticket), con 199,3 euro pro capite (in aumento del 2,2 per cento rispetto al 2009), dopo la Calabria (201,8 euro); il livello di spesa più basso è registrato dalla Provincia autonoma di Bolzano con 113,5 euro pro capite, a fronte di una media nazionale di 161,2 euro e una media per il Mezzogiorno di 188,6 euro. In generale, la spesa lorda per i farmaci di classe A-SSN per i primi nove mesi del 2010 in Sicilia ha raggiunto i 961 milioni, il 9,8 per cento del totale nazionale.

Anche per il 2010 è stato confermato il meccanismo di compartecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica, che era stato introdotto nel 2007 al fine di contenere

il consumo di farmaci (cfr. il riquadro: *La spesa farmaceutica convenzionata in L'economia della Sicilia nell'anno 2007, giugno 2008*).

È previsto un ticket fisso pari a 4 euro (4,5 per farmaci con prezzo superiore a 25 euro) per singola confezione; il ticket è ridotto in caso di esenzione per patologia (1,5 e 2 euro rispettivamente), mentre i soggetti con un reddito ISEE inferiore a 9.000 euro hanno un'esenzione totale. Oltre all'esenzione dalla compartecipazione alla spesa farmaceutica, i soggetti con un reddito ISEE inferiore a 9.000 euro godono dell'esenzione dalla partecipazione al costo di tutte le prestazioni sanitarie (decreto assessoriale 3665/2004). Per le sole prestazioni sanitarie di specialistica ambulatoriale, la soglia per l'esenzione è stata elevata a 11.000 euro per il biennio 2011-12.

In base al Piano sanitario regionale 2011-13, la distribuzione dei farmaci convenzionati in Sicilia alla fine di giugno del 2009 avveniva prevalentemente mediante le farmacie (72 per cento), mentre la restante parte veniva effettuata in ambito ospedaliero (20 per cento) o in forma diretta (8 per cento).

Ritardi nei pagamenti ai fornitori. – I ritardi nei pagamenti delle Amministrazioni pubbliche (AAPP) comportano costi rilevanti sia per le imprese fornitrici, che devono reperire fonti alternative di finanziamento, sia per le stesse AAPP, per gli interessi di mora e le eventuali spese giudiziali. I ritardi sono maggiori per le aziende fornitrici di beni e servizi per la sanità; secondo i dati di Assobiomedica, nella media nazionale i tempi di pagamento nel comparto della sanità erano pari a 277 giorni nel 2009, a fronte di dati molto inferiori per altri paesi europei, e 285 nel 2010. Dopo un triennio di contrazioni che avevano portato il dato del 2009 al livello minimo (217 giorni), nel 2010 i tempi di pagamento in Sicilia sono tornati a crescere, raggiungendo 261 giorni.

La riorganizzazione del Servizio di urgenza ed emergenza sanitaria

La riorganizzazione del Servizio di urgenza ed emergenza sanitaria si inserisce nel quadro del più generale Piano di contenimento e riqualificazione del SSR (cfr. nel capitolo 4 il sottoparagrafo: *Il piano di rientro in L'economia della Sicilia*, n. 62, giugno 2010); esso ha previsto la creazione di una società consortile per azioni, SUES Scpa, partecipata dalla Regione – in qualità di socio di maggioranza – e dalle altre 17 Aziende del SSR, che opera in regime di convenzione dal 1° luglio 2010 fino al 30 giugno 2013.

Il Servizio di urgenza ed emergenza sanitaria a numero unico "118" nasce in Sicilia con i decreti 21486/1997 e la circolare assessoriale 913/1997 che attivano il servizio in via sperimentale nell'agosto del 1997. Nel marzo del 2001 la Regione Siciliana ha stipulato una convenzione per il servizio terrestre con la Croce rossa italiana (CRI) per il servizio di "118" che prevede 157 ambulanze operanti su tutto il territorio regionale, ciascuna con 10 unità assegnate fra autisti/soccorritori e medici. La CRI a sua volta operava mediante la SiSe, società nata nel 1999, della quale detiene il 100 per cento, oggi in liquidazione. I costi della convenzione sono aumentati da 10 milioni nel 2002 a 120 milioni nel 2006. Il servizio 118 è completato dall'elisoccorso, affidato a un'Associazione temporanea di imprese (ATI) per 18,2 milioni annui, per un costo complessivo del servizio emergenza pari a 178 milioni nel 2007 e 169,7 nel 2008 (dati decreto assessoriale 4 febbraio 2011).

Nel 2009 le ambulanze circolanti ammontavano a 256, con 3.083 autisti/soccorritori. Secondo la Corte dei conti (cfr. Giudizio di Parificazione del Rendiconto Generale 2009, giugno 2010) il costo del solo personale e dell'affitto dei mezzi nel 2009 è stato di circa 87,5 milioni di euro, dei quali 81,8 a valere sul solo personale.

Il passaggio dalla convezione con la CRI alla nuova gestione della SUES è stato giustificato da esigenze di razionalizzazione del sistema e di riduzione dei costi, nonché di rimozione di alcune diseconomicità, evidenziate anche dalla Corte dei conti (cfr. la *Relazione della Sezione di controllo per la Regione Siciliana della Corte dei conti, Indagine sul funzionamento del Servizio 118 in Sicilia e analisi delle misure consequenziali adottate dall'amministrazione in esito alla deliberazione n.2 del 2008, gennaio 2011*). Sebbene nella fase iniziale la SUES dovrà garantire gli attuali livelli occupazionali, il Piano industriale, prevede una riduzione dell'organico, che a regime passerà dagli attuali 3.239 addetti (di cui 3.051 autisti soccorritori e 188 unità di personale amministrativo) a 2.500.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2007-09, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali siciliane è stata pari al 2,7 per cento del PIL regionale (contro il 3,5 per cento per la media delle RSS e l'1,7 per cento in Italia; tav. a29).

Circa un terzo della spesa per investimenti pubblici in Sicilia è stata erogata dai Comuni, un valore inferiore di 12,8 punti percentuali alla media delle amministrazioni comunali delle RSS e di 27 punti rispetto alla media nazionale. Gli investimenti della Regione e delle ASL in Sicilia sono stati pari mediamente nel triennio al 58,3 per cento del totale, contro il 45,2 per cento delle RSS e il 23,3 per cento della media nazionale.

La programmazione comunitaria. – Con riguardo al ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, alla fine del 2010 in base ai dati della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), la spesa relativa al Programma operativo regionale Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) si è attestata a 500,8 milioni (il 7,6 per cento della dotazione finanziaria complessiva), a fronte di impegni di spesa per 690,1 milioni (il 10,5 per cento della dotazione).

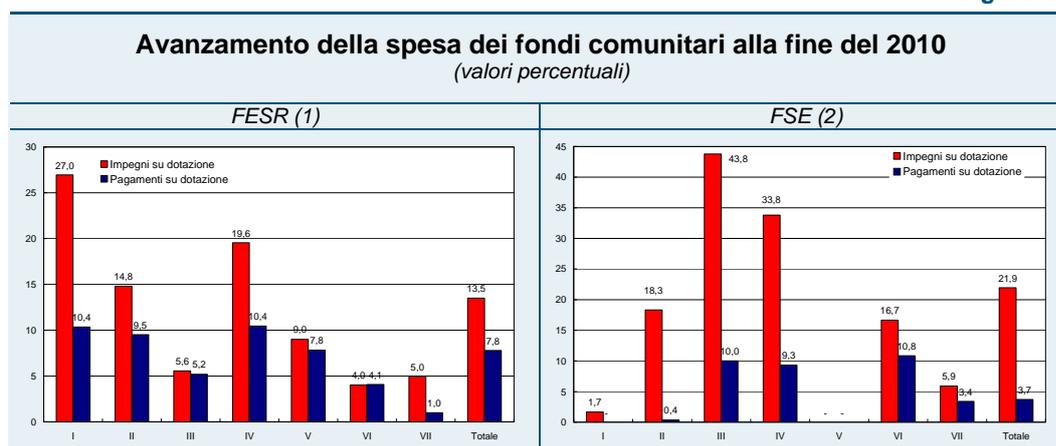
Un'analisi della ripartizione per assi prioritari di intervento (figura 4.1), in base ai dati di fonte Regione Siciliana (i dati non sono sempre confrontabili con quelli della RGS perché le due fonti fanno riferimento a due momenti differenti della rilevazione del flusso informativo) evidenzia come un livello maggiore di spesa rispetto al totale sia stato registrato, nell'ordine, per l'asse "IV - Ricerca e innovazione" e "I - Reti per la mobilità" (entrambi pari al 10,4 per cento) e per l'asse "II - Risorse naturali" (pari al 9,5 per cento). Rispetto alla fine del 2009, i maggiori progressi si sono registrati negli assi "I - Reti per la mobilità" e "II - Risorse naturali".

In ordine al Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo (POR FSE) i pagamenti sono stati pari alla fine del 2010 a 77,8 milioni (3,7 per cento della dotazione) mentre gli impegni certificati dalla RGS si sono attestati a 90,2 milioni (4,3 per cento della dotazione).

La spesa si è concentrata prevalentemente negli assi “III -Inclusione sociale” (10 per cento della dotazione), “IV – Capitale umano” (9,3 per cento) e “VI – Assistenza tecnica” (10,8 per cento).

Relativamente al Programma di sviluppo rurale (PSR) del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, in base ai dati del Ministero dell’Agricoltura il totale delle spese al 31 dicembre 2010 è stato pari a 394,8 milioni, il 18,1 per cento della dotazione.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana.

(1) Elenco assi del FESR: I – Reti per la mobilità, II – Risorse naturali, III – Cultura, ambiente e turismo, IV – Ricerca e innovazione, V – Sviluppo locale, VI – Sviluppo urbano, VII – Governance. – (2) Elenco assi del FSE: I – Adattabilità, II – Occupabilità, III – Inclusione sociale, IV – Capitale umano, V – Transnazionalità e interregionalità, VI - Assistenza tecnica, VII – Capacità istituzionale.

Il disimpegno delle risorse. – Il regolamento CE 1083/2006, all’art. 93 disciplina le regole del disimpegno automatico delle risorse a valere sui tre fondi strutturali (FESR, FSE e Fondi di coesione). La norma prevede che le risorse impegnate ma non spese entro il 31 dicembre del secondo anno successivo allo stanziamento vengano restituite alla Commissione. Nel caso di “grandi progetti”, aiuti di stato o eventuali ricorsi in sede giudiziaria (cfr. articolo 94 reg. CE 1083/2006 come modificato dal reg. 539/2010) gli importi relativi sono sottratti all’importo potenzialmente soggetto al disimpegno automatico. Con il sopravvenire della crisi economica, il legislatore europeo ha apportato sostanziali modifiche al regolamento 1083/2006, (cfr. i regolamenti 1341/2008, 284/2009 e 539/2010).

In particolare, il regolamento 539/2010 è intervenuto sulla disciplina del disimpegno automatico, autorizzando la ripartizione delle risorse assegnate per il 2007 in maniera uniforme sui restanti anni di programmazione (2008-2013). Ciò da un lato ha permesso di evitare il disimpegno di tali risorse, dall’altro ha reso più gravosi gli obiettivi per i successivi anni di programmazione, quando si dovranno rendicontare maggiori spese pari ogni anno a un sesto dell’importo relativo al 2007.

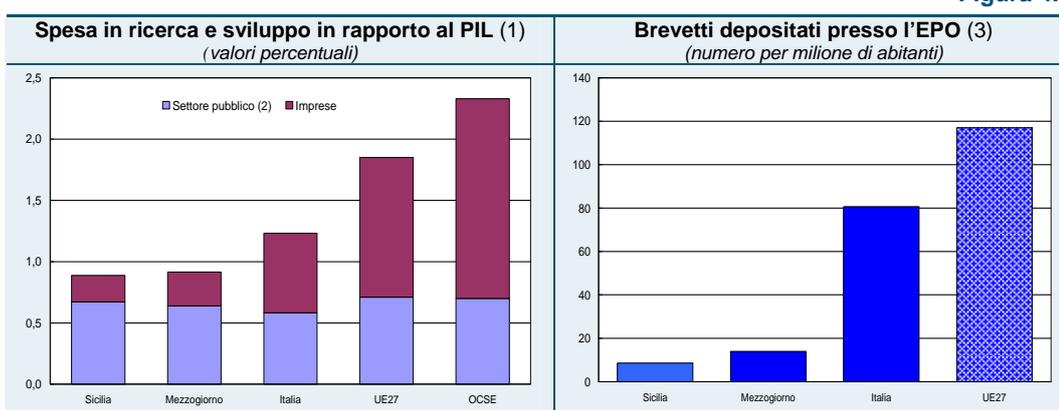
La spesa per ricerca e sviluppo

In Sicilia nel 2008 la spesa in ricerca e sviluppo (R&S) era pari allo 0,9 per cento del PIL, valore allineato alla media del Mezzogiorno ma inferiore a quella nazionale

(1,2 per cento). Nel confronto internazionale, il dato regionale è pari a meno della metà del valore medio dell'Unione europea a 27 (1,9 per cento; tav. a30).

La spesa sostenuta in regione dal settore pubblico rappresentava nel 2008 lo 0,7 per cento del PIL; tale valore risultava superiore sia a quello delle regioni del Mezzogiorno sia al dato medio del Paese (rispettivamente 0,6 e 0,5 per cento del PIL) e allineato al dato medio dell'UE27. La parte di spesa riferibile alle imprese, invece, è nell'Isola particolarmente contenuta (0,2 per cento, rispetto a 0,3 per il Meridione e 0,6 nella media nazionale), soprattutto nel confronto con le medie UE27 e OCSE (circa l'1,2 e l'1,6 per cento, rispettivamente; fig. 4.2).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat e OCSE.

(1) Dati riferiti al 2008. – (2) Include la spesa della Pubblica Amministrazione e dell'Università; rispetto ai dati commentati nel testo include anche le Istituzioni non Profit. – (3) European Patent Office; numero di brevetti classificati per regione in base alla residenza dell'inventore, nel 2007.

In Italia, nella media del triennio 2006-2008, il 79 per cento circa della spesa in R&S sostenuta dalle imprese è stata direttamente finanziata dalle stesse (nella media UE27 tale quota è pari all'82 per cento); la quota restante è coperta per oltre il 7 per cento da fondi pubblici nazionali o regionali (valore sostanzialmente in linea con il dato europeo) e per una parte rilevante (il 14 per cento circa) da risorse provenienti dall'estero, principalmente da fondi europei. Nell'ambito del periodo di programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013, in Sicilia sono state destinate risorse all'asse "Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione" per 327 milioni. Inoltre la Sicilia, rientrando nell'ambito dell'Obiettivo "Convergenza" (insieme a Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) può accedere a ulteriori 1,72 miliardi complessivi per il "Sostegno dell'innovazione" nell'ambito del Piano operativo nazionale (PON) Ricerca e Innovazione.

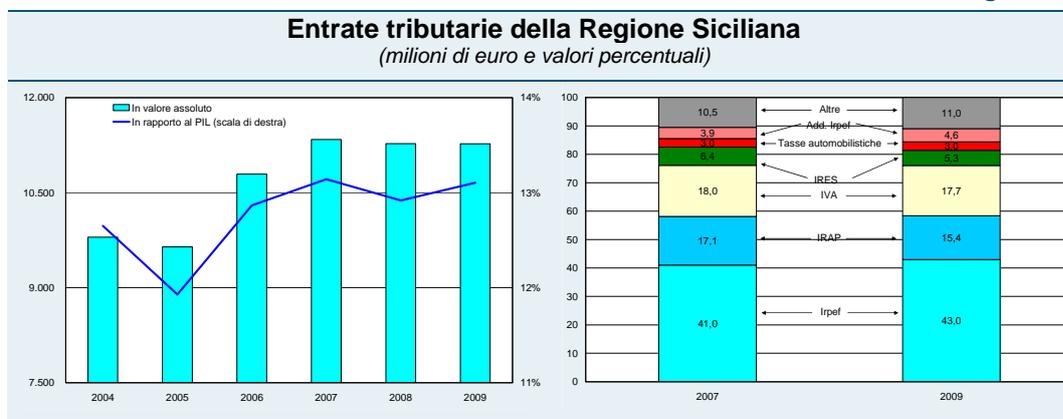
Vari indicatori dell'attività di R&S in Sicilia risultano bassi nel confronto territoriale. Ad esempio in regione lavorano nel settore 2,0 addetti ogni mille abitanti, un valore lievemente inferiore a quello medio meridionale (2,1), ma pari alla metà del dato nazionale (la media UE27 è pari a 4,9 addetti). Il numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, ogni mille abitanti di età compresa tra i 20 e i 29 anni, è in regione pari a 7,0, inferiore al dato medio meridionale e nazionale (rispettivamente 8,2 e 12,1). Il numero di brevetti depositati nel 2007 dalla Sicilia presso l'European Patent Office, che può essere considerato un indicatore dell'output dell'attività innovativa, è tra i più bassi tra le regioni italiane (9 brevetti ogni milione di abitanti); il dato medio del Paese è di 81 brevetti, quello dell'UE27 è 117.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Le entrate tributarie della Regione Siciliana, pari nel 2009 al 13,1 per cento del PIL (fig. 5.1), comprendono sia i tributi propri sia le compartecipazioni ai principali tributi erariali riscossi sul territorio regionale (Irpef, IVA e Ires), che in base allo Statuto speciale vengono devoluti interamente dallo Stato alla Regione e costituiscono il 66 per cento del totale delle entrate tributarie. Nel triennio 2007-09 le entrate tributarie della Regione sono state pari a 2.243 euro pro capite (3.310 euro nella media delle RSS; tav. a31), e sono aumentate dell'1,5 per cento l'anno, contro una media per le RSS del 2,4 per cento. Sulla base dei dati del Rendiconto generale del 2009 della Regione Siciliana, i tributi propri costituiscono il 21,3 per cento del totale delle entrate tributarie e sono aumentati del 2 per cento l'anno nel triennio 2007-09. I tributi propri più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef che rappresentano, rispettivamente, il 15,4 e il 4,6 per cento delle entrate tributarie totali.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Siciliana e dell'Istat.

Nonostante l'aliquota sia, dal 2008, stabile al livello massimo consentito dalla legge (4,82 per cento, come stabilito dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 – cfr. *L'economia della Sicilia*, n. 62, giugno 2010), nel 2009 il gettito dell'IRAP è risultato in calo per il terzo anno consecutivo (-3,8 per cento nella media del triennio). Al contrario, il gettito derivante dall'addizionale regionale all'Irpef ha registrato un tasso di crescita medio annuo pari al 23,9 per cento nel triennio, dovuto, probabilmente, all'innalzamento dell'aliquota da 0,9 a 1,4 per cento.

Nel 2010, in base ai dati forniti dall'Agenzia delle Entrate, in Sicilia le entrate derivanti dall'attività di lotta all'evasione sono state pari a 517 milioni di euro, il 18,4 per cento in più rispetto al 2009. In particolare, 278,4 milioni derivano da versamenti diretti dei contribuenti, nell'ambito dell'attività di collaborazione fra l'Agenzia e il cittadino, con un incremento del 21 per cento; i restanti 238,4 milioni risultano dall'iscrizione a ruolo con relativa consegna della cartella esattoriale, con un tasso di crescita del 15,5 per cento.

L'organizzazione del servizio della riscossione in Sicilia differisce dal resto del Paese, dove sono presenti 16 società che agiscono come agenti della riscossione, tutte parte del gruppo Equitalia spa (51 per cento Agenzia delle Entrate, 49 per cento INPS). Dal 1998 la Montedepaschi Serit, che dal 1° ottobre 2006 ha cambiato ragione sociale in Serit Sicilia spa, esercita il servizio di riscossione dei tributi in regione. Nell'ottobre del 2006 è stata creata la Riscossione Sicilia spa, controllata per il 60 per cento dalla Regione Siciliana e per il restante 40 per cento dall'Agenzia delle Entrate. Nel dicembre 2010 Riscossione Sicilia ha completato l'operazione di acquisizione del 100 per cento del capitale di Serit Sicilia spa, diventandone unico azionista.

Le entrate tributarie di Province e Comuni. – Nel periodo 2006-08, le entrate tributarie delle Province sono state pari a 60 euro annui pro capite, contro una media di 51 delle RSS, e sono aumentate del 3,8 per cento all'anno. I due principali tributi, l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che concorrono per circa tre quarti al totale delle entrate tributarie delle Province, hanno fatto registrare rispettivamente una riduzione dello 0,3 per cento e un aumento dell'1,9 per cento nella media del triennio.

L'imposta sull'assicurazione Rc auto si applica alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole in una misura stabilita dallo Stato e non modificabile (il 12,5 per cento del premio assicurativo). L'importo dell'imposta provinciale di trascrizione può invece essere incrementato fino al 30 per cento rispetto alla misura base: secondo i dati aggiornati a maggio 2011 presenti sul sito dell'ACI si evince che Agrigento e Palermo hanno deliberato l'aumento massimo del 30 per cento, Caltanissetta, Enna e Siracusa del 20 per cento, Trapani del 19,355 per cento e Ragusa del 15 per cento.

Per quanto concerne i Comuni siciliani, le entrate tributarie sono state pari nel triennio 2006-08 a 262 euro annui pro capite (283 euro nella media delle RSS), con un aumento del 4,4 per cento l'anno. Fra i principali tributi di competenza rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano circa la metà del totale delle entrate tributarie; il loro gettito è aumentato rispettivamente dello 0,2 e del 23,8 per cento nella media del triennio. L'aumento del gettito derivante dall'addizionale all'Irpef è da imputare allo sblocco delle aliquote verificatosi nel 2007. Nel 2010 l'aliquota ICI media per i Comuni siciliani è stata pari al 6,493 per mille, sostanzialmente stabile rispetto al 2009, mentre l'addizionale all'Irpef, strumento di cui si è avvalso il 73,8 per cento dei Comuni siciliani, è stata pari allo 0,442 per cento, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale (cfr. il capitolo 7: *La finanza comunale* in *L'economia della Sicilia nell'anno 2008*, n. 39, giugno 2009).

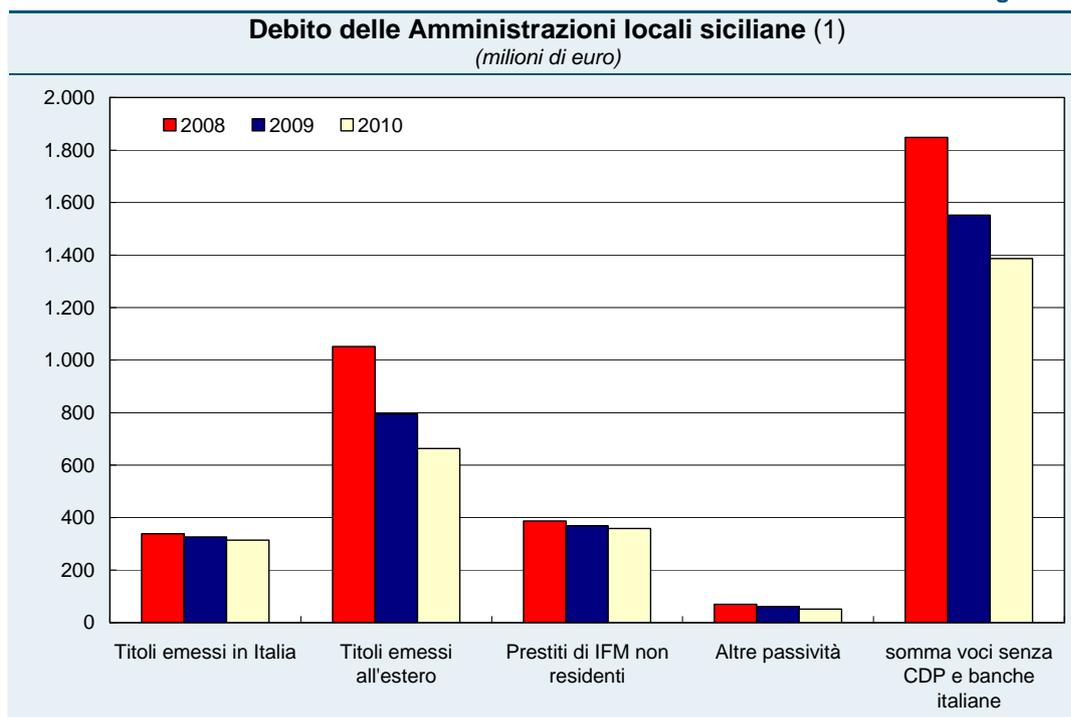
Il debito

Alla fine del 2009 il debito delle AALL della regione era pari al 7,2 per cento del PIL siciliano. Nel 2010 il debito, dopo la notevole contrazione del 2008 (cfr. *L'economia della Sicilia nell'anno 2008*, n. 39, giugno 2009) e la sostanziale stabilità del 2009, è tornato a crescere, raggiungendo i 6,6 miliardi di euro (tav. a32 e fig. 5.2). Nel 2010 esso rappresentava il 6 per cento del debito delle AALL italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Quasi l'80 per cento del debito è costituito dai prestiti di banche italiane e della Cassa depositi e prestiti, in aumento del 12,9 per cento rispetto al 2009. La restante parte del debito è coperta da emissioni di titoli in Italia e all'estero, da prestiti di istituzioni finanziarie e monetarie non residenti e da altre passività, in diminuzione del 10,6 per cento rispetto al 2009.

Nell'ultimo anno le principali agenzie internazionali non hanno modificato i giudizi sulla solvibilità delle Amministrazioni locali siciliane che dispongono di un rating (Regione Siciliana: A1, A+ e A rispettivamente per Moody's, Standard&Poor e Fitchratings; Provincia di Trapani e Catania: A da parte di Fitchratings).

Figura 5.2



(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009
- “ a2 Principali prodotti agricoli
- “ a3 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
- “ a4 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a5 Lavori pubblici posti in gara
- “ a6 Indici di accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale di merci
- “ a7 Movimento turistico
- “ a8 L'offerta turistica in Sicilia
- “ a9 Attività portuale
- “ a10 Attività aeroportuale
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a13 Occupati e forza lavoro
- “ a14 Dinamica dell'occupazione e contributi alla dinamica per classi di età
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a16 Tassi di occupazione e differenziali di genere per classe d'età e livello d'istruzione

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a17 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- “ a18 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a19 Prestiti alle imprese per branca di attività economica
- “ a20 Matrice di transizione della qualità delle posizioni creditizie delle imprese regionali
- “ a21 Il risparmio finanziario
- “ a22 Gestioni patrimoniali
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Struttura del sistema finanziario
- “ a25 Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
- “ a26 Frequenze di imprese per classe di variazione del fatturato

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a27 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a28 Costi del servizio sanitario
- “ a29 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a30 Principali indicatori dell'attività in Ricerca e Sviluppo – Anno 2008
- “ a31 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a32 Il debito delle Amministrazioni locali

Tavola a1

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.603	3,5	-3,3	-3,3	-1,2	-4,0
Industria	11.595	15,4	-0,1	0,6	-4,6	-12,1
<i>Industria in senso stretto</i>	7.063	9,4	0,4	3,0	-4,4	-12,0
<i>Costruzioni</i>	4.533	6,0	-1,0	-3,4	-5,0	-12,4
Servizi	60.887	81,1	1,4	0,4	-1,1	-0,6
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	2,1	-1,3
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	0,9	2,8
<i>Altre attività di servizi</i>	1,3	-0,3
Totale valore aggiunto	75.085	100,0	0,9	0,3	-1,7	-2,7
PIL	86.015	-	1,1	0,6	-1,7	-2,7
PIL pro capite (3)	17.045	67,5	1,1	0,4	-1,9	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. Per il 2008 e il 2009 sono disponibili soltanto stime preliminari. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (2) Dati a valori correnti. – (3) PIL pro capite in euro. La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

Principali prodotti agricoli

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2010 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	9.058	329	27,6	27,7
di cui: <i>frumento duro</i>	8.319	302	32,6	32,3
Piante da tubero e ortaggi	15.268	77	-18,3	-14,5
Legumi secchi	328	15	9,1	-9,7
Coltivazioni arboree	37.431	448	-1,5	-7,5
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	7.390	111	19,7	-11,5

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Produzione in migliaia di ettoltri.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	66,4	-28,1	-30,1	-26,4	-23,5	2,0
2009	60,8	-39,5	-43,0	-39,2	-34,1	6,7
2010	61,8	-35,2	-41,2	-35,2	-31,7	0,7
2009 – 1° trim.	56,9	-38,4	-36,8	-38,8	-33,9	6,0
2° trim.	64,4	-38,6	-42,7	-37,7	-31,3	6,3
3° trim.	60,9	-41,4	-49,1	-41,2	-37,4	8,8
4° trim.	60,9	-39,7	-43,4	-39,3	-33,7	5,8
2010 – 1° trim.	62,0	-39,5	-46,8	-39,8	-37,3	-0,4
2° trim.	58,5	-35,9	-43,4	-35,9	-32,9	2,4
3° trim.	61,4	-32,8	-42,4	-32,5	-29,7	0,4
4° trim.	65,4	-32,8	-32,1	-32,8	-26,8	0,4
2011 – 1° trim.	62,1	-35,1	-25,8	-36,5	-31,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali (unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2009		2010		2011	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	89	-7,9	109	-1,3	106	-5,7
<i>realizzati</i>	119	-6,1	120	-2,4	-	-
Fatturato	121	-3,4	121	2,2	114	8,2
Occupazione	121	-1,9	121	-1,1	113	-1,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Lavori pubblici posti in gara
(milioni di euro, unità e variazioni percentuali)

VOCI	Importi			Numero gare		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Agrigento	78	85	9,0	151	159	5,3
Caltanissetta	850	65	-92,3	123	109	-11,4
Catania	118	325	175,6	288	325	12,8
Enna	83	68	-17,6	63	80	27,0
Messina	344	270	-21,5	301	305	1,3
Palermo	418	672	60,8	404	502	24,3
Ragusa	83	1.547	1762,0	163	176	8,0
Siracusa	179	135	-24,9	136	142	4,4
Trapani	115	86	-25,3	271	245	-9,6
Totale	2.269	3.253	43,4	1.900	2.043	7,5

Fonte: CRESME ES.

Indici di accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale di merci
(numeri indice; base Italia=100)

AREE	Accessibilità locale alla rete di trasporto primaria (1)	Interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali (2) (3)		
		2006	1970	1990
<i>Agrigento</i>	73,5	84,8	85,1	85,5
<i>Caltanissetta</i>	88,4	88,2	88,5	88,9
<i>Catania</i>	108,9	91,3	91,7	92,0
<i>Enna</i>	93,3	84,4	84,9	85,4
<i>Messina</i>	98,9	88,3	88,9	89,5
<i>Palermo</i>	82,8	84,7	85,1	85,8
<i>Ragusa</i>	87,2	90,4	90,8	91,3
<i>Siracusa</i>	93,6	91,3	91,8	92,2
<i>Trapani</i>	84,5	83,8	84,1	84,6
Sicilia	90,3	87,7	88,1	88,6
Mezzogiorno	83,4	91,3	92,8	94,0
Italia	100,0	100,0	102,0	103,9

(1) Fonte: elaborazioni su dati Isfort. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati medi dei SLL ubicati in ogni area. Per quanto attiene ai dati provinciali, la provincia è quella di appartenenza del comune principale del SLL. – (2) Fonte: Banca d'Italia, *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione e realizzazione*, Seminari e convegni, N. 7 del 2011; capitolo a cura di D. Alampi e G. Messina. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (3) Base: Italia nel 1970=100.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2008	-6,3	-10,2	-7,8	-1,9	-7,9	-4,4
2009	-1,8	-7,9	-4,1	-0,2	-9,0	-3,7
2010 (2)	-2,5	5,1	-0,0	0,8	10,2	3,8

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori e incompleti. Non sono disponibili dati per la provincia di Palermo; i dati della provincia di Messina riguardano i primi 6 mesi dell'anno. Il confronto col 2009 è fatto su dati omogenei.

L'offerta turistica in Sicilia
(unità, variazioni e valori percentuali)

VOCI	2001	2009	Variazioni (1)
Strutture alberghiere			
Numero strutture	879	1.260	43,3
Numero posti letto	82.239	119.365	45,1
Strutture complementari			
Numero strutture (2)	373	2.327	523,9
Numero posti letto (2)	47.482	56.082	18,1
Indice di utilizzazione lorda delle strutture alberghiere	40,0	26,5	-13,5
di cui: <i>alberghi a 1 o 2 stelle</i>	29,0	17,9	-11,1
<i>alberghi a 3 stelle</i>	41,3	27,2	-14,2
<i>alberghi a 4 o 5 stelle</i>	43,9	27,4	-16,5
Indice di concentrazione di Gini delle presenze turistiche nelle strutture alberghiere	0,343	0,378	0,034

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali per numero strutture e posti letto. – (2) Le strutture complementari sono calcolate al netto degli alloggi in affitto.

Tavola a9

Attività portuale (unità e variazioni percentuali)					
VOCI	2008	2009	2010	Var. % 2008/09	Var. % 2009/10
Merci (migliaia di tonnellate) (1)					
Sbarcate	32.722	31.205	28.305	-4,6	-9,3
Imbarcate	24.827	23.716	22.089	-4,5	-6,9
Totale	57.549	54.921	50.393	-4,6	-8,2
Contenitori (TEU) (2) (3)					
Sbarcati	16.166	15.336	17.199	-5,1	12,1
Imbarcati	16.542	14.775	16.296	-10,7	10,3
Totale	32.708	30.111	33.495	-7,9	11,2
Passeggeri (migliaia) (1)					
in arrivo	7.114	6.872	5.794	-3,4	-15,7
in partenza	7.075	6.803	5.711	-3,8	-16,1
Totale	14.189	13.675	11.504	-3,6	-15,9

Fonte: Autorità portuale di Palermo.

(1) Esclusi i porti di Augusta, Catania, Porto Empedocle e Trapani, per i quali non sono disponibili i dati in almeno uno degli anni considerati. – (2) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da esso trasportate. – (3) Solo il porto di Palermo.

Tavola a10

Attività aeroportuale (unità e variazioni percentuali)					
VOCI	2008	2009	2010	Var. % 2008/09	Var. % 2009/10
Movimenti (unità)					
nazionali	88.093	92.740	93.219	5,3	0,5
internazionali	21.199	19.243	21.488	-9,2	11,7
Totale	109.292	111.983	114.707	2,5	2,4
Passeggeri (migliaia)					
nazionali	8.627	9.118	9.815	5,7	7,6
internazionali	2.341	2.193	2.509	-6,3	14,4
Totale (2)	11.024	11.373	12.364	3,2	8,7
Merci (tonnellate)					
	7.795	7.619	9.248	-2,3	21,4

Fonte: Assaeroporti.

(1) I dati fanno riferimento all'operatività degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani. – (2) Include anche i passeggeri in transito.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	476	-20,2	53,0	246	-5,0	43,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	38	-23,0	110,8	11.171	-42,7	50,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	408	-7,7	16,1	565	-12,6	28,2
Prodotti tessili, abbigliamento	16	-61,8	17,8	62	-8,1	-5,1
Pelli, accessori e calzature	5	-42,9	27,8	45	8,5	16,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	17	16,8	54,1	117	4,2	19,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	6.177	-39,4	50,5	2.054	-27,8	28,2
Sostanze e prodotti chimici	904	-43,3	67,5	386	-32,1	22,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	159	-34,1	71,0	58	-35,5	-21,2
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	194	-9,8	10,8	93	-2,6	19,0
Metalli di base e prodotti in metallo	97	-61,3	6,1	202	-55,4	17,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	300	-10,2	22,5	365	0,7	240,1
Apparecchi elettrici	33	-45,5	25,4	110	-32,5	76,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	72	-6,9	1,2	185	-37,2	33,6
Mezzi di trasporto	248	-69,7	175,2	714	-36,1	94,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19	-16,8	1,5	70	-10,9	-4,0
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	7	-28,0	0,4	2	-77,4	56,0
Prodotti delle altre attività	58	-53,2	-18,9	6	-13,9	-1,5
Totale (1)	9.228	-37,7	47,8	16.451	-38,2	46,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Paesi UE (1)	4.100	-32,8	42,9	1.909	-22,4	30,0
Area dell'euro	3.614	-31,3	41,0	1.695	-18,6	34,7
di cui: <i>Francia</i>	807	-37,6	46,5	378	-23,2	33,6
<i>Germania</i>	421	-40,8	99,4	407	6,2	17,8
<i>Spagna</i>	853	-30,4	76,6	412	-39,8	125,3
Altri paesi UE	486	-43,5	58,4	214	-39,4	1,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	305	-35,9	111,0	63	-36,1	-15,5
Paesi extra UE	5.128	-41,4	52,1	14.542	-40,1	48,7
Paesi dell'Europa centro-orientale	368	-66,6	109,9	3.377	-11,3	7,4
Altri paesi europei	847	-31,3	39,6	213	73,7	-39,5
America settentrionale	637	-60,7	30,7	109	-54,9	-22,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	572	-62,7	30,1	107	-56,1	-20,8
America centro-meridionale	181	-57,6	55,6	105	6,4	12,1
Asia	1.194	-38,2	53,7	7.805	-48,5	99,8
di cui: <i>Medio Oriente</i>	897	-33,8	58,1	5.760	-48,6	76,1
<i>Cina</i>	16	339,7	-49,3	197	-20,6	60,8
<i>Giappone</i>	60	-40,0	46,1	4	-76,9	-74,0
Africa	1.839	-23,2	64,2	2.929	-53,5	37,2
Altri paesi extra UE	63	-21,6	-30,5	4	141,9	-58,7
Totale (2)	9.228	-37,7	47,8	16.451	-38,2	46,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato della UE a 27. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività		Tasso di occupazione	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio					(1)	(2)	(1)	(2)
2008	-8,7	-4,2	2,7	0,4	-1,0	-0,6	6,9	0,4	13,8	51,2	44,1		
2009	-4,1	-6,0	-10,6	1,2	-3,1	-1,1	-0,3	-1,0	13,9	50,6	43,5		
2010	1,6	-6,6	-9,5	-0,4	2,0	-1,7	5,1	-0,7	14,7	50,1	42,7		
2009 – 1° trim.	-5,2	-11,0	-7,6	4,2	2,1	0,8	-7,3	-0,4	14,3	50,9	43,6		
2° trim.	5,1	-4,4	-18,5	1,2	-2,2	-1,0	6,0	-0,1	13,8	51,2	44,1		
3° trim.	-6,6	-15,1	-4,7	-0,2	-7,7	-2,6	-0,4	-2,3	13,3	49,7	43,0		
4° trim.	-8,2	8,2	-11,3	-0,4	-4,5	-1,4	1,6	-1,0	14,1	50,6	43,4		
2010 – 1° trim.	0,3	6,0	-18,6	-1,7	0,1	-2,6	9,3	-0,9	15,8	50,2	42,2		
2° trim.	15,8	-12,0	-0,7	-3,2	0,9	-2,5	8,2	-1,0	15,1	50,5	42,8		
3° trim.	-1,1	-11,0	-4,8	0,5	4,4	-1,1	-1,1	-1,1	13,3	49,1	42,5		
4° trim.	-7,8	-8,3	-12,3	2,8	2,7	-0,4	3,5	0,1	14,6	50,5	43,1		

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Dinamica dell'occupazione e contributi alla dinamica per classi di età (1)*(variazioni percentuali)*

VOCI	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10
Italia	0,4	-0,3	-2,4	-1,6
<i>Contributo alla dinamica dell'occupazione per classe:</i>				
15-34 anni	-1,0	-1,1	-2,4	-2,0
35-54 anni	0,9	0,4	-0,5	0,0
55-64 anni	0,5	0,3	0,5	0,4
65 anni e oltre	0,0	0,1	-0,1	0,0
Sud e Isole	-0,3	-1,0	-3,4	-2,2
<i>Contributo alla dinamica dell'occupazione per classe:</i>				
15-34 anni	-0,8	-0,9	-2,9	-2,2
35-54 anni	0,2	-0,4	-0,9	-0,7
55-64 anni	0,4	0,2	0,5	0,6
65 anni e oltre	0,0	0,1	-0,1	0,1
Sicilia	-1,1	-0,9	-1,8	-2,0
<i>Contributo alla dinamica dell'occupazione per classe:</i>				
15-34 anni	-0,8	-1,5	-1,8	-2,0
35-54 anni	-0,1	-0,2	-0,5	-0,9
55-64 anni	-0,1	0,7	0,7	0,7
65 anni e oltre	-0,1	0,1	-0,1	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Popolazione italiana (esclusi gli stranieri) con almeno 15 anni. Il contributo alla dinamica è calcolato sulla base delle medie annuali dei dati trimestrali. I valori totali possono non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale (1)		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010		2009	2010
Agricoltura	10	61,2	53,9	-	-	-	10	119,3	13,2
Industria in senso stretto (2)	6.924	194,4	-6,5	7.203	33,7	145,6	14.127	199,5	36,6
Estrattive	11	::	-8,8	-	-	-	11	::	-8,8
Legno	107	369,3	-73,2	544	656,7	255,0	651	424,5	17,7
Alimentari	405	108,3	31,1	218	-50,6	45,7	623	1,7	35,8
Metallurgiche	18	::	-91,7	336	23,0	27,4	354	111,3	-26,3
Meccaniche	4.063	178,9	-3,8	2.561	146,1	23,3	6.624	171,2	23,4
Tessili	20	785,0	-58,8	118	-	::	137	-86,5	188,6
Abbigliamento	316	319,1	2,4	683	-9,8	::	998	211,1	193,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	621	117,8	-61,1	1.021	126,7	136,4	1.643	122,4	100,9
Pelli, cuoio e calzature	3	-	::	134	-	452,6	138	::	465,9
Lavorazione minerali non met.	618	278,9	-25,7	744	::	133,4	1.361	376,3	18,4
Carta, stampa ed editoria	101	::	-3,6	94	-84,5	::	195	95,2	74,0
Installaz. impianti per l'edilizia	612	104,6	21,0	177	-42,5	-28,9	788	11,0	4,5
Energia elettrica e gas	1	::	-60,9	-	-	-	1	::	-60,9
Varie	30	171,5	-51,5	573	36,6	268,6	603	59,0	178,1
Edilizia	3.618	65,4	7,5	349	-64,2	144,0	3.968	44,1	13,1
Trasporti e comunicazioni	121	327,2	-36,4	1.210	-26,8	47,2	1.330	-13,4	31,5
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	1	::	-72,9	2.796	77,2	350,1	2.797	78,7	346,7
Totale	10.675	138,6	-2,7	11.557	11,1	155,6	22.232	78,8	43,5
di cui artigiano (3)	877	56,4	0,4	262	-64,3	573,6	1.138	36,7	24,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tassi di occupazione e differenziali di genere per classe d'età e livello d'istruzione

(valori percentuali)

PERIODI	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Differenziali per classe d'età (1)			Differenziali per livello d'istruzione (1)		
	Totale	Maschile	Femminile	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino a licenza media	Scuola secondaria	Laurea o post laurea
Sicilia									
2004	43,2	60,0	27,1	22,9	45,1	14,4	31,6	23,6	10,3
2005	44,0	60,5	28,2	22,2	44,1	14,7	31,7	22,6	6,9
2006	45,0	61,1	29,6	21,2	42,1	15,6	31,0	22,2	8,6
2007	44,6	60,7	29,1	22,6	41,8	14,4	30,5	23,9	7,4
2008	44,1	59,6	29,1	21,4	39,7	14,8	29,4	22,8	10,1
2009	43,5	58,5	29,2	19,9	38,8	14,6	29,2	21,4	9,2
2010	42,7	57,1	28,7	18,2	38,9	14,2	27,8	21,6	9,4
2004-10	43,9	59,6	28,7	21,2	41,5	14,7	30,2	22,6	8,8
Mezzogiorno									
2004	46,1	61,8	30,7	20,9	42,9	14,8	30,9	22,9	9,8
2005	45,9	61,9	30,1	21,6	43,6	14,9	31,2	24,2	9,4
2006	46,6	62,4	31,2	21,0	42,6	14,9	31,0	23,5	8,5
2007	46,5	62,3	31,1	21,2	42,1	14,7	30,5	24,2	10,0
2008	46,1	61,1	31,4	19,3	40,8	14,6	29,4	23,1	9,7
2009	44,7	59,0	30,6	17,9	39,2	14,1	28,1	22,6	8,4
2010	43,9	57,6	30,5	16,6	37,3	14,3	26,2	22,5	9,8
2004-10	45,7	60,9	30,8	19,8	41,2	14,6	29,6	23,3	9,4
Italia									
2004	57,5	69,7	45,3	16,2	32,1	13,5	27,5	16,5	7,6
2005	57,5	69,7	45,3	16,3	32,1	13,2	27,4	16,9	8,2
2006	58,4	70,5	46,3	16,7	31,0	13,2	27,4	17,0	7,9
2007	58,7	70,7	46,7	16,6	30,5	13,4	27,0	17,5	8,8
2008	58,8	70,3	47,2	15,8	29,1	13,2	26,5	17,1	7,2
2009	57,5	68,6	46,4	14,8	28,2	12,9	25,5	16,4	6,6
2010	56,9	67,7	46,1	14,2	26,9	12,9	24,7	16,0	6,7
2004-10	57,9	69,6	46,2	15,8	30,0	13,2	26,6	16,8	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Differenze tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile.

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2008	2009	2010
		Prestiti (2)	
Agrigento	2.837	2.943	3.304
Caltanissetta	1.941	2.064	2.196
Catania	11.593	12.017	13.384
Enna	1.051	1.106	1.180
Messina	5.840	6.128	6.829
Palermo	13.409	14.181	15.589
Ragusa	3.880	4.040	4.392
Siracusa	4.861	5.378	5.170
Trapani	4.315	4.329	4.556
Totale	49.727	52.186	56.602
		Depositi (3)	
Agrigento	2.817	2.818	2.786
Caltanissetta	1.919	2.055	2.000
Catania	7.640	7.671	7.564
Enna	815	893	887
Messina	4.049	4.107	4.050
Palermo	9.222	9.372	9.227
Ragusa	2.263	2.367	2.374
Siracusa	2.910	2.981	2.689
Trapani	2.437	2.541	2.526
Totale	34.073	34.806	34.103

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Amministrazioni pubbliche	2.159	2.467	2.386
Società finanziarie e assicurative	408	490	538	23	22	13
Imprese medio-grandi (a)	18.346	18.949	19.662	718	985	1.407
Imprese piccole (b) (3)	7.001	7.417	7.647	704	829	1.053
di cui: <i>famiglie produttrici</i> (4)	4.535	4.937	5.172	512	590	732
Imprese (a)+(b)	25.346	26.365	27.309	1.423	1.814	2.460
Famiglie consumatrici	21.574	22.635	26.143	746	1.001	1.350
Totale	49.727	52.186	56.602	2.194	2.842	3.828

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2010	Variazioni	
		2009	2010
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.595	-1,8	-0,4
Estrazioni di minerali da cave e miniere	61	-7,4	-2,9
Attività manifatturiere	3.783	1,0	2,3
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.150	-3,8	2,1
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	72	-1,4	-3,5
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	193	0,1	-0,4
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	173	0,6	4,9
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	352	10,0	16,1
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	248	-20,2	6,3
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	946	-1,3	5,6
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	170	32,6	20,5
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	156	17,7	6,4
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	171	15,7	-26,5
<i>Altre attività manifatturiere</i>	153	24,2	-18,8
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.817	9,9	33,5
Costruzioni	4.937	0,9	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	7.255	1,0	4,0
Trasporto e magazzinaggio	3.602	-0,4	6,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.569	5,0	0,5
Servizi di informazione e comunicazione	209	0,5	4,2
Attività immobiliari	1.503	3,1	5,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	589	4,2	7,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	526	-1,8	3,4
Attività residuali	1.353	2,3	11,4
Totale	28.799	1,4	4,8

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Matrice di transizione della qualità delle posizioni creditizie delle imprese regionali (1)
(periodo giugno 2008–dicembre 2010 e dicembre 2005–giugno 2008; frequenze percentuali e migliaia di unità)

STATO DEL PRESTITO ALLA DATA INIZIALE	Stato del prestito alla data finale				N. prestiti (migliaia)
	Lieve/no anomalia (2)	Past-due	Incaglio	Sofferenza o Perdita	
a. Periodo successivo all'insorgere della crisi (30 giugno 2008 – 31 dicembre 2010)					
Lieve/no anomalia (2)	86,6	3,7	5,9	3,7	44,8
Past-due	48,9	7,7	22,8	20,6	3,1
Incaglio	10,2	1,6	34,8	53,4	1,4
Sofferenza/perdita (3)	0,1	0,0	0,1	99,8	16,6
b. Periodo precedente la crisi (31 dicembre 2005 – 30 giugno 2008)					
Lieve/no anomalia (2)	87,6	6,6	2,7	3,1	34,7
Past-due	53,8	13,5	12,0	20,6	2,0
Incaglio	14,9	4,5	25,5	55,2	1,1
Sofferenza/perdita (3)	0,0	0,0	0,0	100,0	16,0

Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le celle riportano la frequenza con cui le relazioni tra intermediari finanziari e imprese sono transitate, in ciascun periodo di riferimento, dallo stato di qualità creditizia riportato nella prima colonna a quello riportato nelle colonne successive alla prima. Le frequenze sommano a 100 su ciascuna riga. L'ultima colonna riporta la numerosità delle relazioni intermediario finanziario-impresa considerate su ciascuna riga, in migliaia. – (2) Nelle posizioni di 'lieve o nessuna anomalia' sono considerate quelle del tutto regolari e quelle sconfiniate. – (3) Le sofferenze in Centrale dei rischi, a differenza degli altri stati del prestito, sono rilevate per qualunque importo anche inferiore alla soglia di censimento. Inoltre, alcune posizioni sono segnalate in sofferenza per periodi relativamente lunghi prima di essere escluse dalle segnalazioni.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2009	2010	Variazioni 2010	2009	2010	Variazioni 2010	2009	2010	Variazioni 2010
Depositi	27.497	27.135	-0,4	7.308	6.968	-4,6	34.806	34.103	-1,2
di cui:									
<i>conti correnti</i>	18.453	18.846	2,1	6.376	6.128	-3,9	24.829	24.973	0,6
<i>pronti contro termine</i>	937	757	-19,2	150	113	-24,8	1.087	870	-20,0
Titoli a custodia semplice e amministrata	23.830	24.127	1,2	1.961	1.981	1,0	25.790	26.108	1,2
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	4.988	4.949	-0,8	354	400	13,2	5.342	5.349	0,1
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	10.256	10.288	0,3	709	673	-5,1	10.965	10.960	0,0
<i>altre obbligazioni</i>	2.598	2.655	2,2	186	230	23,4	2.784	2.884	3,6
<i>azioni</i>	2.257	2.261	0,2	325	325	-0,2	2.583	2.585	0,1
<i>quote di OICR (2)</i>	3.555	3.933	10,6	372	348	-6,4	3.927	4.281	9,0
p.m. Raccolta bancaria (3)	37.971	37.645	0,0	8.175	7.812	-4,4	46.146	45.457	-0,7

(1) I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Gestioni patrimoniali (1) (milioni di euro e variazioni percentuali)						
INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2009	2010	2009	2010	Variazioni 2009	Variazioni 2010
Banche	-207	-93	704	643	-12,8	-8,6
Società di interm. mobiliare (SIM)	46	12	347	360	160,1	3,6
Società di gestione del risparmio (SGR)	-94	6	1.068	1.107	-2,0	3,7
Totale	-255	-74	2.118	2.110	4,4	-0,4

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tassi di interesse bancari (1) (valori percentuali)				
VOCI	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011 (4)
			Tassi attivi	
Prestiti a breve termine (2)	8,33	5,51	6,03	6,23
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	8,64	6,23	6,03	6,24
<i>piccole imprese (3)</i>	10,28	8,52	8,13	8,45
<i>totale imprese</i>	8,96	6,68	6,43	6,65
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	8,84	6,65	6,62	6,77
<i>costruzioni</i>	9,55	7,07	6,57	6,88
<i>servizi</i>	8,84	6,60	6,48	6,70
Prestiti a medio e a lungo termine	6,14	3,44	3,42	3,72
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	5,68	3,10	3,19	3,30
<i>Imprese</i>	6,32	3,61	3,47	3,97
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi	1,60	0,34	0,33	0,35

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2000	2005	2009	2010
Banche attive	71	70	71	67
di cui: <i>con sede in regione</i>	47	36	37	35
<i>banche spa (1)</i>	10	5	5	4
<i>banche popolari</i>	3	2	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	34	29	29	28
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	1.641	1.729	1.806	1.759
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	957	914	931	512
Comuni serviti da banche	348	338	338	335
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	1.181	1.394	1.132	1.229
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	2.149	1.689	1.744	1.671
POS (2)	28.838	65.853	91.635	94.517
ATM	1.372	1.931	2.526	2.344
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	2	-	1	7
di cui: <i>confidi</i>	-	-	-	6

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 include il numero di POS segnalati dalle società finanziarie.

Indicatori reddituali e finanziari delle imprese (1)

(valori percentuali)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ricavi (2)	10,1	7,7	8,3	5,7	4,4	-8,6
MOL/Attivo	7,3	8,5	8,0	8,2	7,5	6,2	4,6
ROA (3)	1,9	3,0	2,6	2,6	3,0	1,6	1,0
ROE (4)	7,2	10,3	9,1	9,0	10,2	4,9	3,1
Oneri finanziari/MOL	25,4	18,5	19,2	20,4	25,3	30,3	29,0
Indice gestione incassi e pagamenti (5)	14,0	14,3	16,3	16,8	18,1	18,8	20,5
Liquidità corrente (6)	109,4	111,9	113,0	112,9	111,6	109,6	108,3
Leverage (7)	54,6	51,8	51,8	51,6	52,4	54,0	52,2
Debiti finanziari/Valore aggiunto	161,1	146,3	152,7	153,7	166,5	190,6	210,7
Debiti finanziari/Fatturato	32,9	31,5	32,1	32,2	33,8	37,5	40,8

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono al netto di aziende che hanno effettuato rilevanti operazioni straordinarie di cessione di attività a imprese ubicate al di fuori della regione. – (2) Tassi di variazione rispetto all'anno precedente. – (3) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il totale attivo. – (4) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato. – (6) Rapporto tra le attività e le passività a breve termine. – (7) Rapporto fra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Dati corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dal decreto legge n. 185 del 2008, convertito nella legge n. 2 del 2009.

Frequenze di imprese per classe di variazione del fatturato
(valori percentuali)

CLASSI	2004	2005	2006	2007	2008	2009
> 25%	26,3	21,1	22,2	20,0	18,1	11,8
Tra 10 e 25%	16,6	16,8	17,9	17,8	13,7	9,1
Tra 2 e 10%	14,9	15,4	16,4	15,4	13,5	10,6
Tra 0 e 2%	3,4	4,1	4,0	4,2	4,1	3,8
Tra -2 e 0%	4,2	4,7	4,8	4,3	4,9	4,8
Tra -10 e -2%	11,6	13,2	11,8	13,0	14,9	14,2
Tra -25 e -10%	11,0	12,5	10,9	12,4	15,5	20,5
< -25%	12,0	12,2	11,9	12,9	15,3	25,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2007-09 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali			Altri enti	Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Composizione %			
			Province	Comuni (2)		
Spesa corrente primaria	3.206	68,0	2,9	22,2	6,9	-1,6
Spesa c/capitale (3)	618	66,5	3,4	25,5	4,6	-4,8
Spesa totale	3.824	67,8	3,0	22,7	6,6	-2,2
per memoria:						
Spesa totale Italia	3.464	60,0	4,8	27,1	8,1	2,0
“ RSO	3.241	58,8	5,3	27,9	8,0	2,4
“ RSS	4.717	64,9	2,7	24,1	8,4	0,8

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a28

Costi del servizio sanitario (milioni di euro)									
VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Costi sostenuti dalle strutture ubi- cate in regione	8.386	8.512	8.588	16.090	16.506	16.684	108.689	111.734	112.292
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	5.037	5.188	5.118	10.571	10.982	10.950	68.981	71.446	71.170
di cui:									
- beni	846	898	926	1.875	2.006	2.083	13.104	14.055	14.731
- personale	2.980	2.968	2.981	5.969	6.090	6.160	35.264	36.176	36.618
Enti convenzionati e accreditati (1)	3.349	3.325	3.471	5.518	5.525	5.734	39.709	40.289	41.122
di cui:									
- farmaceutica convenzionata	1.073	1.017	1.033	1.793	1.739	1.771	11.226	10.999	10.936
- medici di base	531	547	582	941	982	1.025	6.068	6.361	6.539
- altre prestazioni da enti conven. e accreditati (2)	1.746	1.761	1.856	2.785	2.804	2.938	22.414	22.929	23.647
Saldo mobilità sanit. interregionale (3)	-199	-206	-206	-264	-264	-264	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.704	1.729	1.744	1.800	1.842	1.861	1.810	1.852	1.861

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute; i dati relativi al 2010, estratti dal NSIS con riferimento alla data del 25 marzo 2011, potranno subire aggiornamenti e integrazioni prima della loro pubblicazione nella *Relazione generale sulla situazione economica del paese*. Per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2010 è posto uguale a quello del 2009 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione del presente rapporto.

Tavola a29

Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)									
VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,8	2,8	2,5	3,6	3,5	3,3	1,8	1,7	1,7
di cui (quote % sul totale):									
Regione e ASL	56,2	57,7	61,0	45,9	45,0	44,4	22,5	23,8	23,5
Province	4,2	4,6	4,3	3,6	3,7	3,9	10,0	9,6	9,8
Comuni (1)	32,9	30,0	32,0	43,4	43,9	45,9	58,9	57,4	59,8
Altri enti	6,7	7,6	2,7	7,1	7,4	5,3	8,6	9,2	7,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL.

(1) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Principali indicatori dell'attività in Ricerca e Sviluppo – Anno 2008

(valori percentuali)

REGIONE	Spesa in R&S in % del PIL		N. addetti R&S (ogni 1.000 ab.)	Laureati in discipline scientifiche (ogni 1.000 ab. di 20-29 anni)	Brevetti deposi- tati all'EPO (1)
	Totale	di cui: Imprese			
Sicilia	0,9	0,2	2,0	7,0	9
Mezzogiorno	0,9	0,3	2,1	8,2	14
Italia	1,2	0,6	4,0	12,1	81
UE27	1,9	1,2	4,9	13,9	117

Fonte: Istat, Statistiche in breve; Eurostat, dati Regio; OCSE.

(1) European Patent Office, anno 2007; i dati sono disaggregati territorialmente in base alla residenza dell'inventore.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)

(valori medi dell'ultimo triennio disponibile)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	2.243	1,5	3.310	2,4	1.977	4,1
Province	60	3,8	51	3,2	82	2,0
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	45,9	-0,3	40,8	0,0	42,8	-0,5
- imposta di trascrizione	28,9	1,9	30,3	1,2	25,5	1,2
Comuni	262	4,4	283	1,5	346	-1,8
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	45,8	0,2	50,7	-2,4	55,8	-6,0
- addizionale all'Irpef	8,7	23,8	8,0	26,2	11,0	21,5

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, le entrate da compartecipazioni all'Irpef. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per le Regioni, anni 2007-09; per le Province e i Comuni, anni 2006-08.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Consistenza	6.201,7	6.637,7	13.273,3	13.552,5	111.356,4	110.950,1
Variazione % sull'anno precedente	0,5	7,0	-0,9	2,1	3,9	-0,4
Composizione %						
titoli emessi in Italia	5,3	4,7	4,6	4,4	8,9	8,6
titoli emessi all'estero	12,8	10,0	25,8	23,1	16,8	16,2
prestiti di banche residenti e CDP	75,0	79,1	65,7	69,0	66,9	68,1
prestiti di banche estere	6,0	5,4	3,2	3,0	2,3	2,4
altre passività	1,0	0,8	0,6	0,5	5,0	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Fig. 1.1; tav. a3

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a4

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2010, 2.809 aziende (di cui 1.755 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2010 include 1.128 aziende, di cui 732 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,6 e al 71,3 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Tuttavia, a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

In Sicilia vengono rilevate 121 imprese industriali e 74 dei servizi. Di queste ultime, 42 hanno almeno 50 addetti, 32 ne hanno tra 20 e 49 addetti. Le stime relative agli investimenti, all'occupazione e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con

segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	21	15	36
Coke, chimica, gomma e plastica	14	7	21
Minerali non metalliferi	9	7	16
Metalmecchanica	22	12	34
Altre industrie	8	6	14
Totale	74	47	121

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. a6, fig. r1

Indice di accessibilità locale alla rete di trasporto primaria

L'indice, calcolato dall'Isfort per ciascun Sistema Locale del Lavoro (SLL), è dato dalla somma di due componenti: l'accessibilità "infrastrutturale" (*proxy* dell'offerta) e l'accessibilità "gerarchica" (*proxy* della domanda). Per ogni SLL, entrambe le misure sono calcolate in relazione ai nodi più prossimi di accesso alla rete primaria di trasporto delle merci, distinguendo tre nodi per ciascuna delle seguenti tipologie: aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie convenzionali e stazioni ferroviarie combinate. Le variabili adottate per il calcolo della componente di "accessibilità infrastrutturale" sono rappresentative della grandezza fisica dei nodi (ad es. numero di caselli autostradali), ovvero della sola disponibilità di accesso (ad es. numero di stazioni ferroviarie). Le variabili adottate per il calcolo della componente di "accessibilità gerarchica" sono i volumi movimentati dal SLL (merci, passeggeri, pedaggi). Per maggiori dettagli sulla metodologia, cfr. ISFORT, *Osservatorio nazionale sul trasporto merci e la logistica, Mappa dell'accessibilità infrastrutturale dei Sistemi Locali del Lavoro*, www.isfort.it.

Indice di interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali

L'indice sintetizza i principali fattori (distanze e tempi di trasporto) che determinano l'accessibilità di un territorio. Si assegnano valori maggiori di 100 alle località la cui accessibilità è accresciuta, più che nella media, dalla presenza di infrastrutture stradali. Gli indici presentati nel testo sono stati costruiti partendo dalle matrici delle distanze e dei tempi di collegamento tra i capoluoghi di provincia italiani, relative agli anni 1970, 1990 e 2008 e fornite dal *Büro für Raumforschung, Raumplanung und Geoinformation* (RRG). I tempi stradali sono calcolati sulla base del percorso minimo fra origine e destinazione e sono funzione dei limiti di velocità consentiti sulle differenti tipologie di strada percorsa, dei tempi di traversata via mare per le province insulari, e della densità della popolazione quale *proxy* del rischio di congestione. Per maggiori dettagli sulla metodologia, cfr. Banca d'Italia, *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione e realizzazione*, Seminari e convegni, N. 7 del 2011; capitolo a cura di D. Alampi e G. Messina.

Tav. 1.2

Indagine sul turismo internazionale

Nel 1996, in previsione dell'avvio della circolazione dell'euro, l'Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria "Turismo internazionale dell'Italia", da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati *non* iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://uif.bancaditalia.it/UICFEWebroot/DocServlet?id=new/it/stat/pubbl/turismo/turismo-it.htm&lingua=it>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. La tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici), che non compare nella rilevazione dell'Istat. Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. a8

L'offerta turistica in Sicilia

L'indice di utilizzazione lorda degli alberghi è calcolato come rapporto percentuale tra le presenze alberghiere e il numero di posti letto alberghieri potenziali nell'anno. Il numero di posti letto alberghieri potenziali è pari al numero di posti letto negli alberghi moltiplicato per 365.

Per calcolare la stagionalità dei flussi turistici si è utilizzato l'indice relativo di concentrazione di Gini, calcolato in base alla cumulata delle presenze mensili ordinate in modo crescente all'interno dell'anno.

Il censimento delle abitazioni del 1991 enucleava tra le abitazioni quelle non occupate (pari al 21 per cento del totale) e, tra queste ultime, quelle utilizzate per vacanza (pari all'11 per cento del totale); il censimento del 2001 distingueva solo le abitazioni non occupate (pari al 21 per cento del totale). La stima del numero di abitazioni adibite a case per vacanza per il 2001 è stata ottenuta applicando, a livello comunale, la quota di abitazioni utilizzate per vacanza tra quelle non occupate, relativa al 1991, allo stock di abitazioni non occupate del 2001. Per la stima dei posti letto si è ipotizzato che ogni abitazione abbia 4 posti letto.

Fig. 1.2; tavv. a11-a12

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Figg. 2.1-2.2, r.2-r3; tavv. a13-a14, a16

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino economico* n. 43, 2004.

Tav. a15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sull'intermediazione finanziaria sono state oggetto di una profonda e generale revisione, cui vanno imputate le principali differenze rispetto ai dati pubblicati nel passato. Le caratteristiche del nuovo set informativo permettono un migliore confronto tra le statistiche regionali e quelle nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Bollettino Economico della Banca d'Italia.

La principale novità riguarda il metodo di calcolo dei tassi di variazione, che corrisponde ora a quello applicato per le statistiche periodicamente pubblicate dalla Banca centrale europea (cfr. le Note tecniche alla sezione: *Statistiche dell'area dell'euro* del Bollettino mensile della BCE): le variazioni vengono depurate dagli effetti di riclassificazioni e di ogni altro fenomeno che non tragga origine da transazioni.

Le consistenze vengono invece pubblicate senza alcun intervento correttivo: per i dati tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza, le serie dei prestiti differiscono: 1) dal Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*, in quanto escludono le sofferenze, i pronti contro termine attivi e le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti; 2) dal Bollettino Statistico e dalla Base informativa pubblica per l'esclusione delle sofferenze.

Si riportano le principali variazioni nella definizione degli aggregati rispetto alle edizioni precedenti del rapporto:

Famiglie consumatrici: il settore esclude le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, le unità non classificabili e quelle non classificate; i sottosectori esclusi sono comunque compresi nel totale dei prestiti.

Branche di attività economica: si introduce una nuova classificazione basata, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT.

Prestiti subordinati: vengono inclusi nei prestiti a partire dal dicembre 2008.

Obbligazioni: comprendono tutte le tipologie di titoli di debito; vengono inclusi i titoli emessi per operazioni di cartolarizzazione o oggetto di operazioni di *coupon stripping*, i titoli strutturati e quelli di mercato monetario.

Titoli a custodia semplice e amministrata: includono le obbligazioni emesse da banche italiane.

Tavv. 3.1-3.2, 3.4; Figg. 3.1, 3.3-3.4; Tavv. a17-a18, a21-a22

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalativi, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). A partire dalla presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa e la Cassa depositi e prestiti. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari e le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Incagli: esposizioni per cassa nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1-3.2; Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1-3.3; Figg. 3.1-3.3; Tavv. a19, a21

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, delle cessioni diverse dalle

cartolarizzazioni a partire da giugno 2010.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t , con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi.

Principali riclassificazioni:

Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati.

Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti.

Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati.

Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto.

Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono tratti direttamente dalle segnalazioni delle società *servicer* delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Luglio 2010: correzione degli effetti di modifiche dell'assetto organizzativo di gruppi di imprese sulla distribuzione della clientela per localizzazione della residenza.

Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sui depositi della Cassa depositi e prestiti.

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da 69 intermediari che operano nella regione, che rappresentano il 73 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti in Sicilia.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti con-

cessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente aperture di credito in conto corrente e mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*).

Tavv. 3.3-3.4; Fig. r4-r5, 3.2; Tavv. a19-a20

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3, a19

I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti (banche, società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB, società per la cartolarizzazione dei crediti). Sono escluse le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. Sono comprese tutte le posizioni di rischio per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009): le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto della discontinuità nella soglia di censimento.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro

solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente ad oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a21

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a23; Fig. r5

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento.

to concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a22

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tav. a24

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated teller machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR): società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Confidi: organismi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. In base all'art. 13 della legge 24 novembre 2003, n. 326, possono assumere la qualifica di «soggetti operanti nel settore finanziario», iscritti in un'apposita sezione dell'elenco regolato dall'art. 106 del Testo unico bancario o nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del medesimo Testo unico, ovvero di «banche cooperative a responsabilità limitata».

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 3: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2009. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	3.948	370	59	813	725	2.646	4.377

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2006. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischio (Z-score). – In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a27

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSO è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adi- ge	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
Irpef	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione	-	-	9/10	29,75% e 30,34 %	-	-
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). - (2) Ad eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) Ad eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è prevista anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef. Quest'ultima è stata esclusa dai dati riportati per i Comuni nella tavola al fine di rendere omogeneo il confronto sul triennio. Infatti la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) ha modificato, a partire dal 2007, le modalità di attribuzione ai Comuni della compartecipazione, prevedendo una compartecipazione pari allo 0,69 per cento del gettito dell'Irpef (cd "compartecipazione dinamica"), con una riduzione di pari importo dei trasferimenti. A seguito di questa modifica la compartecipazione all'Irpef attribuita ai Comuni nel 2006 è stata, a partire dal 2007, consolidata e contabilizzata nel Titolo II delle entrate tra i trasferimenti erariali; la nuova compartecipazione "dinamica" è stata invece appostata tra le entrate tributarie, determinando una disomogeneità nei dati relativi al periodo 2006-2008 considerato nella tavola. Dal 2008 l'incremento del gettito rispetto all'anno precedente, dovuto alla dinamica dell'Irpef, è ripartito fra i singoli Comuni con decreto del Ministro dell'Interno secondo criteri perequativi. Dal 2009 l'aliquota di compartecipazione è pari allo 0,75 per cento.

Tav. a32

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).